

duemila

Bilancio



Bilancio 2017



Indice

<i>Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione</i>	pg. 5
<i>Stato Patrimoniale</i>	pg. 78
<i>Conto Economico</i>	
<i>Prospetto della redditività complessiva</i>	
<i>Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto</i>	
<i>Rendiconto Finanziario</i>	
<i>Relazione del Collegio Sindacale</i>	pg. 85
<i>Relazione del Revisore Legale</i>	pg. 88

DATI SOCIETARI

Banca di Credito Cooperativo Fondata il 30 gennaio 1896

Sede legale e Direzione generale: *V.le Marconi, 2 - 38086 Pinzolo (TN)*

Iscritta all'albo delle banche al numero: **1279**

Iscritta all'albo nazionale degli enti cooperativi al numero: **A157645**

Codice ABI: **08179**

Codice SWIFT: **CCRTIT2T48A**

Codice fiscale e partita iva: **00158500223**

Aderente al fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al fondo Nazionale di Garanzia

Organi Sociali



Il Consiglio di Amministrazione

della Cassa Rurale Pinzolo è così composto:

PRESIDENTE

Simoni Roberto

VICE PRESIDENTE

Maturi Riccardo

CONSIGLIERI

Caola Fabrizia (*)

Collini Claudio

Lavezzari Oscar (*)

Maffei Francesca

Maffei Michele

Il Collegio Sindacale

della Cassa Rurale Pinzolo è così composto:

PRESIDENTE

Aldrighetti Fausto

SINDACI EFFETTIVI

Binelli Cristina

Polla Marco

SINDACI SUPPLEMENTI

Maffei Stefano

Polli Matteo

Il Collegio dei Probiviri

della Cassa Rurale Pinzolo è così composto:

PRESIDENTE

Cozzio Enrico

PROBIVIRI EFFETTIVI

Cozzio Antonio

Lorenzetti Remo

PROBIVIRI SUPPLEMENTI

Maffei Remo

Rigoni Silvana

(*) membri uscenti per fine mandato

Personale

Dipendente

al 31/12/2017



DIREZIONE

Salvaterra Gianfranco

SEGRETARIA AFFARI GENERALI

Frioli Patrizia

GESTIONE CREDITI

Lovat Sabina

PIANIFICAZIONE E COORDINAMENTO

Maffei Luca

Antolini Massimo

AREA CREDITI

Rito Damiano

Lorenzi Massimo

Ceranelli Daniela

AREA AMMINISTRATIVA / CED

Maffei Leone

Binelli Mauro

Devilli Mauro

Monfredini Bruno

Tisi Arrigo

AREA CONTROLLI E COMPLIANCE

Povinelli Arturo

Maestranzi Paolo

AREA FINANZA

Masé Mark

Collini Donatella

FILIALE di PINZOLO

Maffei Luca

Duci Marco

Dellai Fiorella

Maturi Marzia

Serafini Federica

FILIALE di CARISOLO

Defrancesco Barbara

FILIALE di GIUSTINO

Collini Angela

FILIALE di MADONNA DI CAMPIGLIO

Dorna Luca

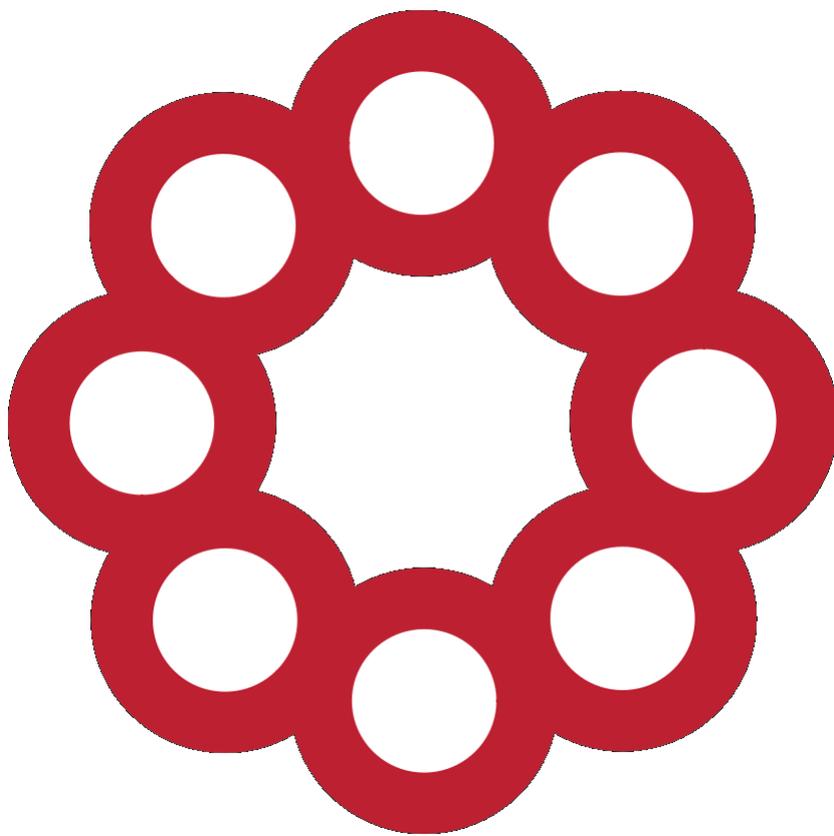
Povinelli Fabiana

Dandrea Simone

Salvadori Bruno

FILIALE di S.A. MAVIGNOLA

Collini Angela



Care Socie, cari Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Riforma innovativa negli esiti e nel metodo, in quanto guidata dalla volontà di comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di prendere *(di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti)* senza perdere *(la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca)*.

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire. Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'addendum alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze:

- non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie;
- assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo.

Esigenze ovviamente condivisibili, la cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema *(i meccanismi di gestione delle crisi)*, si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema *(la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza)*, si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo addendum, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle Linee Guida per le banche *Less Significant* sulla gestione degli NPL (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo.

Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevererà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL"*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico". Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (*tiered regulation*) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità "strutturale", è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

FederCASSE ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto "Trilogo".

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di impairment derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i *ratios* di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la *gestione degli NPL*, prima cennata.

Secondo, il tema dei *requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali*, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso FederCASSE ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la *tecnologia* che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". Fintech, digital business, big data sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA CASSA RURALE

Premessa

Adesione al costituendo Gruppo bancario cooperativo e sottoscrizione dell'aumento di capitale della capogruppo

In occasione dell'approvazione del bilancio 2016, l'Assemblea ordinaria ha deliberato l'adesione al costituendo Gruppo bancario cooperativo facente capo a **Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del NordEst S.p.a.**. La scelta è stata comunicata alla Capogruppo e alla Banca d'Italia in data 23 maggio 2017, nel rispetto del termine indicato dall'Organo di Vigilanza, dei dieci giorni dallo svolgimento dell'Assemblea 2017.

Nel corso del 2017, la banca ha aderito all'aumento di capitale sociale di Cassa Centrale Banca, autorizzato dalla Banca d'Italia il 25 ottobre scorso e deliberato dall'Assemblea straordinaria della costituenda Capogruppo il 13 novembre scorso.

Il capitale sociale deliberato da Cassa Centrale Banca ammonta complessivamente a euro **1.263.600.000**; il capitale sociale sottoscritto è pari a euro 952.031.808.

In occasione di tale aumento di capitale, Cassa Rurale Pinzolo ha sottoscritto nuovo capitale sociale di Cassa Centrale Banca per un ammontare di euro **1.999.972,00**; l'ammontare complessivamente sottoscritto al 31.12.2017 risulta, quindi, pari a euro 4.535.418,50 che valutato al fair value corrisponde ad un importo pari ad euro 4.414.806,62.

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, **l'economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 % (+1,5 % nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 % da +1,8 %), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 % annuo da +0,2 % nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 % annuo in media da +3,4 %). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 % e +2,6 % rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 %) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 %).

L'attività economica è stata persistentemente in aumento su base annua lungo tutto il 2017, ad eccezione di gennaio, con una forte accelerazione nel quarto trimestre (+3,5 % di media rispetto a +2,0 % medio del 2017 e -1,2 % medio del 2016). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in forte aumento a fine 2017 (77,9 % di fine anno, 77,5 % medio nel quarto trimestre, 76,5 % medio nel 2017, 75,7 % medio nel 2016). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come

il leading indicator (+0,6 % su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (salito da 54,3 punti di dicembre 2016 a 59,3 punti di dicembre 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2018.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 %, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 % annuo (+2,2 % a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 % (4,1 %, 4,4 di media annua dal 4,9 % dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 %.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 % a dicembre e +2,8 % a settembre rispetto a +2,4 % a giugno e +2,1 % a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 % su base annua a dicembre, +2,6 % di media annua rispetto a +1,5 % nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 % di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 % nel 2016). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il Purchasing Managers' Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 % in chiusura d'anno, da +1,1 % di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 % annuo, con una media di +3,1 % (+2,3 % il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 % la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 % (+1,0 % nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 % annuo (+3,0 % in media da +1,9 % del 2016 e +1,0 % del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stabili continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 % (11,8 % nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 % annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 % di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 % annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 % annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 % annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 %. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 %.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 %, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016.

Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 % rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 %).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania).

POPOLAZIONE PER :					Attivi per addetto
	Banca	Sportello	ATM	Dipendente	
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, *Report on financial structures*, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 % ed ha rappresentato il 55 % dell'industria finanziaria (43 % nel 2008).

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3 % nel 2015, sono aumentati dell'1,9 % nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7 % su base annuale nel I trimestre, 1,2 % nel II e 1,4 % nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0 % la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0 %), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7 %).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed

irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5 %, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 % annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2 %). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8 % nel I trimestre del 2017 e dell'8,1 % nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8 % rispetto al III trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3 % annuo nel III trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3 %, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2 % del 2016, sono saliti del 5,3 % nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6 % nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4 % su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7 % nel trimestre successivo e +9,3 % nel III trimestre).

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 % (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 %), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 % ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 % nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato. Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine del clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018;

Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018; Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco³, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2017 è proseguito il trend di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela". Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)													
2017/11													
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	194.801	358.005	212.682	174.536	940.024	9.966.526	-1,9%	-0,5%	-3,5%	2,4%	-1,0%	2,0%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.195.981	55.091.567	31.319.994	12.514.492	133.122.034	1.817.274.711	1,1%	0,5%	-4,0%	4,6%	-0,1%	-1,6%	
di cui: SOFFERENZE	4.237.826	5.767.442	4.001.255	1.729.934	15.736.457	173.876.630	3,1%	-7,3%	3,9%	-1,1%	-1,2%	-13,0%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.048.432	6.308.106	4.514.768	2.395.286	17.266.592	673.942.730	16,1%	13,2%	51,2%	17,5%	22,6%	17,5%	
di cui: SOFFERENZE	34	770	-	-	803	30.541	-13,1%	-11,8%	-	-	-11,8%	-40,4%	
TITOLI	19.340.204	25.747.234	13.804.619	10.102.992	68.995.050	717.557.973	5,2%	-7,9%	-17,4%	-11,0%	-7,3%	-6,6%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	18.808	20.801	10.643	4.095	54.347	1.137.409	861,0%	1732,0%	568,9%	1478213,4%	1060,3%	6,2%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.941	2.307.301	1.344.847	701.557	5.942.646	56.871.384	1,1%	-3,3%	-3,0%	2,9%	-1,4%	-8,0%	
ALTRE VOCI ATTIVO	707.704	640.068	551.399	402.160	2.301.331	176.811.787	-6,4%	-21,9%	-27,6%	-29,6%	-20,9%	-14,7%	
PROVVISTA	49.727.145	73.809.121	43.363.210	21.437.457	188.336.933	2.919.057.779	2,7%	-2,5%	-6,1%	-2,8%	-2,1%	1,6%	
- RACCOLTA DA BANCHE	9.448.040	11.882.053	7.290.373	4.285.733	32.906.198	904.061.899	12,3%	-17,4%	5,3%	-16,9%	-5,7%	10,6%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.279.106	61.927.068	36.072.837	17.151.724	155.430.735	2.014.995.880	0,7%	1,0%	-8,2%	1,5%	-1,3%	-2,0%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	41.842	259.201	195.867	92.501	589.410	11.395.345	-19,6%	-20,2%	2,1%	-37,6%	-17,8%	0,0%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.884.610	4.509.208	3.529.027	2.320.972	12.243.817	114.559.831	-5,2%	-11,1%	-6,0%	1,8%	-6,5%	-19,8%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	852.598	4.043.962	2.143.256	3.889.612	10.929.429	300.839.984	-1,4%	1,2%	-1,3%	2,8%	1,1%	0,0%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.199.409	2.855.748	1.977.630	1.266.576	8.299.362	16.102.636	15,0%	7,5%	-7,4%	-18,2%	0,6%	-21,1%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	27.544.742	41.218.696	22.926.886	8.800.381	100.490.704	1.044.268.176	11,1%	11,0%	-0,5%	9,8%	8,1%	8,1%	
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	3.000	-	-	3.000	4.769.598	-	2,7%	-	-	2,7%	3,0%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	443.323	300.834	283.316	174.802	1.202.275	151.513.237	-42,0%	-18,3%	-67,9%	-25,6%	-46,6%	-8,6%	
di cui: ALTRO	59.148	297.221	352.366	66.452	775.187	21.058.016	-24,2%	-3,3%	-35,2%	-8,4%	-22,6%	-28,7%	
di cui: OBBLIGAZIONI	7.253.434	8.439.198	4.664.489	540.428	20.897.549	350.489.058	-24,1%	-26,3%	-28,9%	-33,6%	-26,4%	-15,3%	
CAPITALE E RISERVE	4.829.032	8.125.485	3.831.515	2.666.680	19.452.712	265.634.879	-2,3%	-0,8%	-8,8%	2,9%	-2,4%	-0,5%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.320.951	8.393.726	4.701.159	2.180.673	20.596.510	427.423.559	11,4%	4,0%	5,5%	2,8%	6,0%	-5,7%	

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità⁴.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017. Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

⁴ Dati provvisori

comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro⁵ si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione

⁵ L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (meno 6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo (dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (dal 10,9%). La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base annua (-15,5% nell'industria bancaria⁶). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (meno 1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base annua a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017, contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario)⁷. Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel

⁶ Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni è avvenuta il 30 settembre 2017.

⁷ Cfr. nota precedente

comparto “costruzioni e attività immobiliari” è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, l’NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all’11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati) mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L’incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l’incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all’anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l’82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell’espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d’anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell’industria bancaria (+1,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d’anno dell’1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell’8,1%, in linea con la media dell’industria bancaria. Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l’industria bancaria).

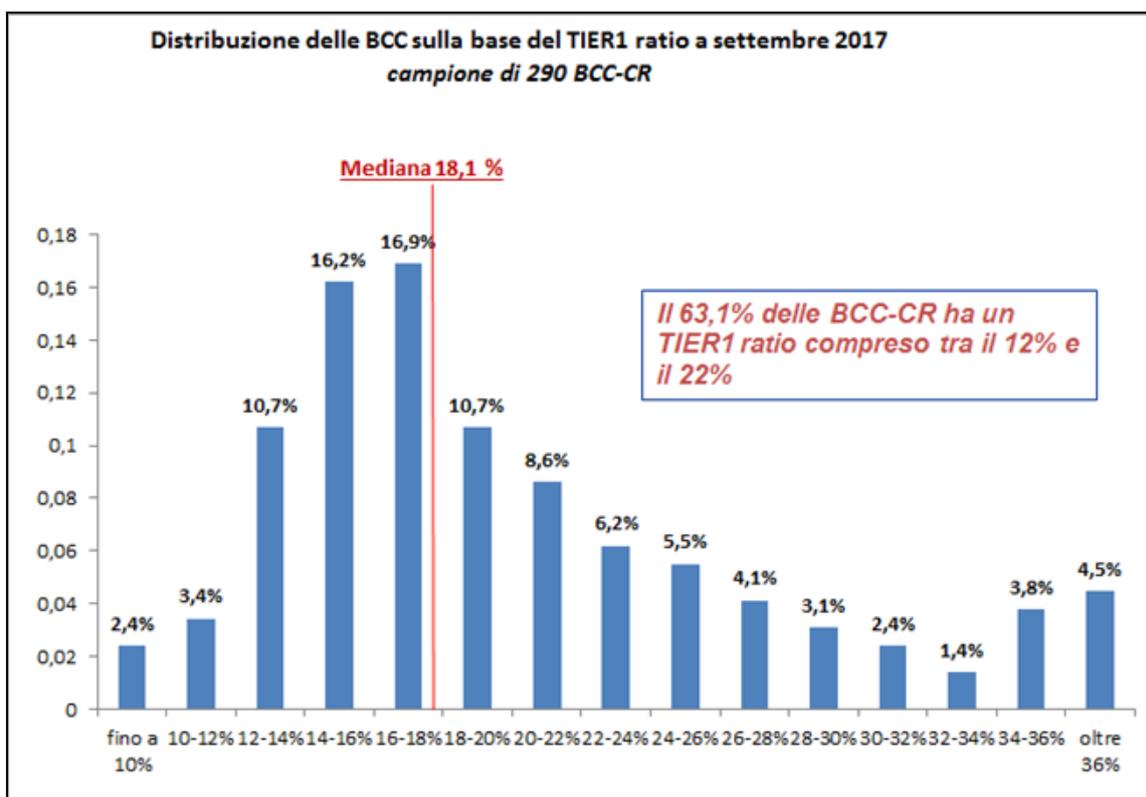
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell’industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro. Il TIER1 ratio ed il Total Capital Ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

Il confronto con l’industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio⁸.

⁸ Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l’operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.



Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.



IMPRONTA ECONOMICA



IMPRONTA SOCIALE



IMPRONTA ECOLOGICA



IMPRONTA COOPERATIVA 23

Indice effettivo di servizio all'economia del territorio



INDICATORE DI FINANZA D'IMPATTO GEO-CIRCOLARE

Impieghi lordi clientela / depositi + obbligazioni

82%	86%	87%	82%	91%	87%	94%	89%	83%	79%	78%	72%	74%	74%	63%
PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO	ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	LAZIO UMBRIA SARDEGNA	ABRUZZO MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
98%	109%	108%	86%	108%	106%	116%	107%	102%	88%	81%	76%	75%	77%	66%

Impieghi lordi clientela / depositi

MEDIA A LIVELLO NAZIONALE

85%

impieghi lordi clientela / depositi + obbligazioni

100%

impieghi lordi clientela / depositi

Per ogni 100 euro di risparmio raccolto nel territorio, le BCC-CR ne impiegano in media 85. Di questi, almeno il 95% - ovvero 81 euro - diventa credito all'economia reale di quel territorio. Ne beneficiano lavoro e reddito.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2017.



IMPRONTA ECONOMICA



IMPRONTA SOCIALE



IMPRONTA ECOLOGICA



IMPRONTA COOPERATIVA 27

A chi vanno i finanziamenti delle BCC Famiglie, imprese e non profit in primo piano

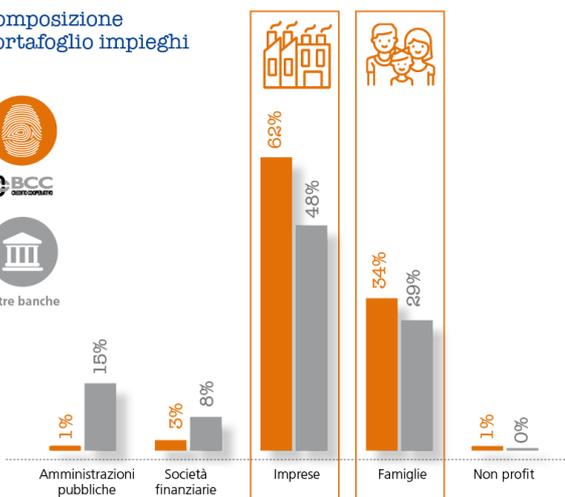
Composizione portafoglio impieghi



BCC

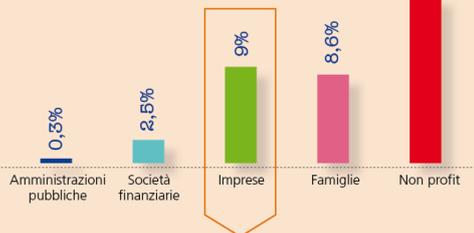


Altre banche

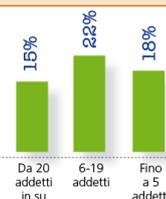


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

Quote di mercato delle BCC



Imprese minori BCC: scomposizione per dimensione della quota mercato imprese



Artigianato, agricoltura, ristorazione, non profit tra i settori più finanziati dalle BCC

Quote di mercato degli impieghi BCC per settori economici



22%
Artigianato
e piccola
manifattura.



19%
Agricoltura



19%
Alloggio
e ristorazione



13%
Non profit



11%
Costruzioni e attività
immobiliari



10%
Commercio

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.



IMPRONTA ECONOMICA



IMPRONTA SOCIALE



IMPRONTA ECOLOGICA



IMPRONTA COOPERATIVA

29

I finanziamenti alle PMI favoriti dallo *SME's supporting factor*

A dicembre 2016, erogando credito alle PMI, le BCC hanno risparmiato capitale per circa **400 milioni** di euro. Ciò consente di erogare quote ulteriori di prestiti.

SME'S SUPPORTING FACTOR*

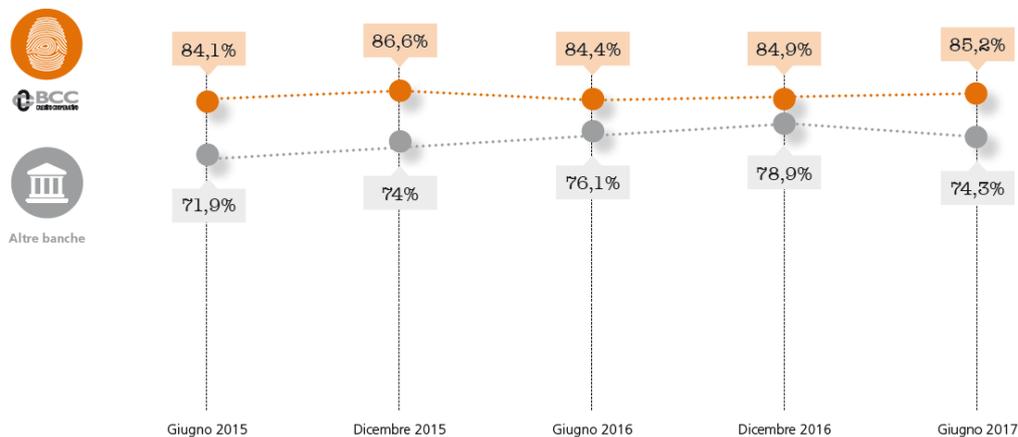
CONSENTE DI RIDURRE L'ASSORBIMENTO PATRIMONIALE PER I FINANZIAMENTI (FINO A 1,5 MILIONI DI EURO) ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (FATTORE DI PONDERAZIONE DI 0,76%).

* Previsto dall'articolo 501, comma 1, del regolamento UE n.575/2013 (CRR)

Fonte: Elaborazioni Federcasse su 326 BCC. Dati a dicembre 2016.

Missione anticiclica delle BCC

Tasso di finanziamenti accettati rispetto alle richieste pervenute

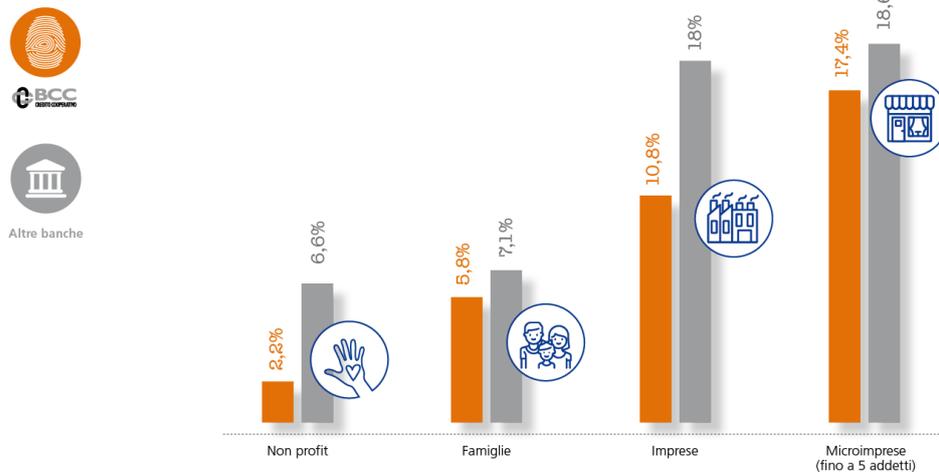


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2017.



BCC, essere banca del territorio riduce il rischio

Sofferenze su impieghi per categoria di prenditori

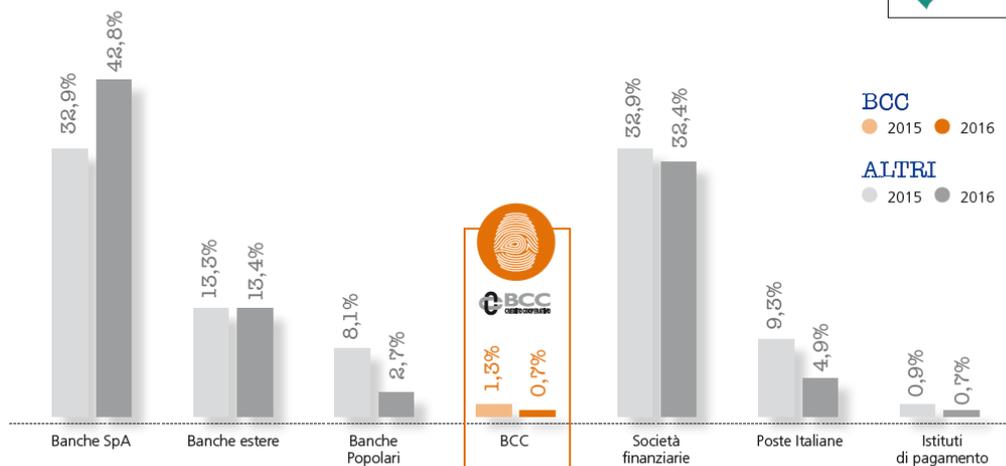


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

BCC, una relazione di qualità con soci e clienti | 1

Le BCC hanno il più basso tasso di ricorsi della clientela contro gli istituti di credito e le società finanziarie. Nel 2016 il numero totale è pari a **158** (-8,1% rispetto al 2015) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'ABF.

Dinamica dei ricorsi per tipologia di intermediario. Valori percentuali

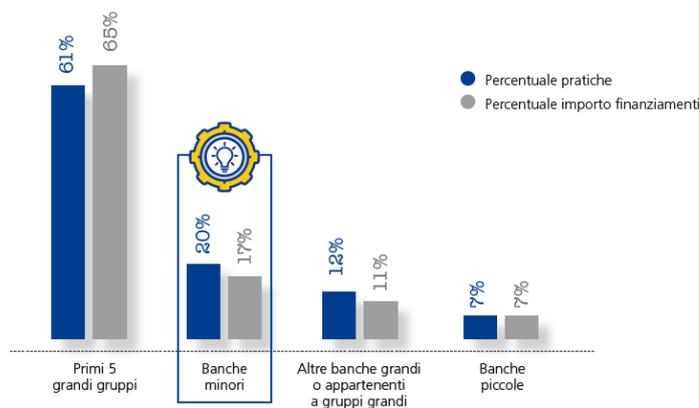


Fonte: Relazione 2017 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2016.

Le banche per le start-up innovative

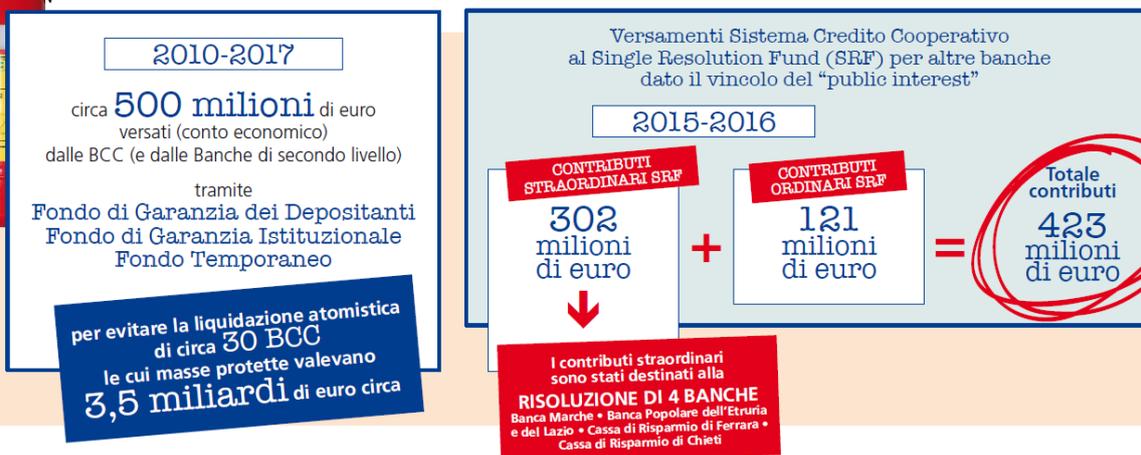
Da settembre 2013 al 30 giugno 2017, il FCG-PMI ha garantito **2.243 pratiche** per un importo complessivo di **oltre 477 milioni di euro** a favore delle start-up innovative. Le banche "minori", in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20% delle pratiche** e il **17% del totale degli importi** erogati.

Percentuale pratiche e importo finanziamenti garantiti



Fonte: Elaborazioni Federkasse sul 12° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico "Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI". Dati a giugno 2017.

La rete di protezione del Credito Cooperativo a vantaggio di soci e clienti | 1

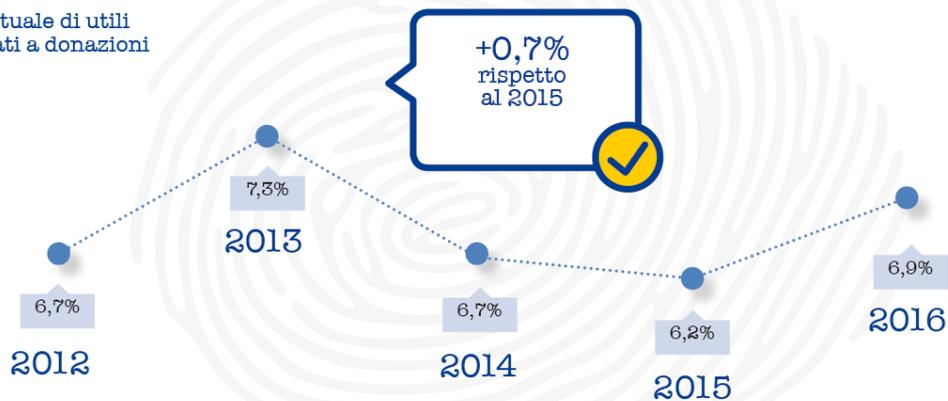


Fonte: Fondo Temporaneo, Fondo di Garanzia Istituzionale e Fondo di Garanzia dei Depositanti. Dati a giugno 2017.

Donazioni alle comunità locali

Negli ultimi quattro anni (2013-2016) il Credito Cooperativo ha destinato circa **127,2 milioni di euro** alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **28,6 milioni** nel 2016 (+0,7% rispetto al 2015).

Percentuale di utili destinati a donazioni



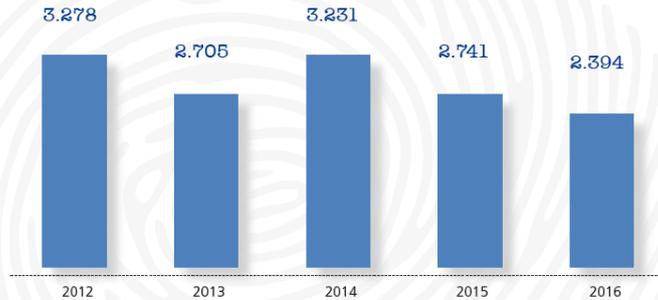
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.



Valore aggiunto* generato

Negli ultimi 5 anni, il Credito Cooperativo ha generato ricchezza pari a **14 miliardi di euro**.

Dati in milioni di euro



*Il Valore Aggiunto, che fornisce una misura sulla ricchezza generata dalle BCC- CR, viene calcolato sulla base della riclassificazione dei dati del bilancio d'esercizio secondo la seguente procedura: determinazione dell'aggregato Totale Ricavi Netti; determinazione dell'aggregato Totale Consumi; calcolo del Valore Aggiunto Caratteristico Lordo, ottenuto come differenza tra il Totale dei Ricavi Netti ed il Totale Consumi; determinazione del Valore Aggiunto Globale Lordo (Valore Aggiunto Caratteristico Lordo + Risultato netto valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali + Utili (perdite) da cessione di investimenti); calcolo del Valore Aggiunto Globale Netto (Valore Aggiunto Globale Lordo al netto degli ammortamenti).

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

La risposta delle BCC alle emergenze

A seguito dei fenomeni sismici che nel 2016 hanno colpito il Centro Italia, il Credito Cooperativo ha raccolto oltre **1 milione e 400 mila euro** a livello nazionale. A ciò vanno aggiunti i fondi raccolti in altre decine di iniziative locali.



La sequenza sismica che dal 24 agosto 2016 ha colpito il Centro Italia ha provocato danni stimati in **23,5 miliardi**.

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile.

La filosofia

Indicazioni dalle comunità

La **BCC di Roma** per **Amatrice**, la **BCC del Velino** per **Accumoli**, la **BCC dei Sibillini** per **Pieve Torina**, la **BCC di Spello e Bettona** per **Norcia**, la **BCC Picena** per **Arquata del Tronto** e **altri Comuni delle Marche meridionali**.

Sono state le stesse BCC interessate e presenti nei Comuni colpiti – con il coordinamento delle proprie **Federazioni Locali** e di **Federcasse** – a individuare con le popolazioni locali i principali progetti di ricostruzione da sostenere.



Prime realizzazioni

Inaugurata la Cappella dei monaci a San Benedetto in Monte a Norcia. Terminata prima fase del progetto di ricostruzione post-terremoto.

Fonte: Elaborazioni Federcasse. Dati a settembre 2017.

1.5 IL CONTESTO ECONOMICO PROVINCIALE NEL 2017

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) il PIL in Trentino nel 2016 si attesta sul valore di 19.123 milioni di euro, in crescita dell'1,1%, in linea con la media italiana. Il Trentino ha già recuperato la perdita di ricchezza rispetto al 2008 e nel trend si avvicina più all'Area Euro che non all'Italia.

La dinamica dell'economia provinciale nel 2017 e gli elementi qualitativi registrati hanno portato ad un incremento delle stime di crescita del PIL trentino per il 2017, che si attestano tra +1,6% e 1,7%.

Sul lato della produzione, il valore aggiunto dei servizi risulta in aumento di 8 decimi di punto percentuale nel periodo 2008-2016 e supera il valore di inizio periodo. Anche l'industria in senso stretto e l'agricoltura sono manifestamente in crescita, dopo le perdite dovute alle crisi di periodo. Il settore che manifesta ancora delle difficoltà è invece quello delle costruzioni che risulta in contrazione di 22 punti percentuali rispetto al 2008.

Secondo le indagini periodiche effettuate dalla Camera di Commercio di Trento, il trend positivo che aveva caratterizzato il fatturato delle imprese nel 2016 (var. % annua dell'1,6%) è proseguito nel 2017, con un terzo trimestre che segna +1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione Tendenziale del FATTURATO per settore e classe dimensionale (valori %)

Campione imprese Trentine

	2016					2017				
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	anno	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	anno
Estrattivo	7,2	14,9	18,6	1,1	10,5	26	-20,3	-16		-3,4
Manifatturiero	-2,1	1,2	-3,1	-3,9	-2,0	6,3	1,4	6,1		4,6
Costruzioni	-7,5	-7,2	11	-5,7	-2,4	0,1	-3,2	-8,7		-3,9
Commercio ingrosso	5,9	6,1	3,8	6,9	5,7	5,7	7,6	1,7		5,0
Commercio dettaglio	6,8	1,4	9,4	9,1	6,7	2,3	1,2	-0,4		1,0
Trasporti	3,6	6,3	3,7	5,9	4,9	7,2	0,9	5,1		4,4
Servizi alle imprese	3,7	8,1	2,6	-1	3,4	-3,2	-2,3	3		-0,8
Totale	1,1	1,9	3,1	0,3	1,6	3,9	1,1	1,8		2,3

1 - 10 addetti	-2,9	-1	3,3	0,7	0,0	2,3	-0,8	1,9		1,1
11 - 50 addetti	3,5	2,1	5	-2,3	2,1	3,7	0	-0,9		0,9
oltre 50 addetti	2,3	3,5	2,3	1,1	2,3	4,8	2,5	3		3,4

Fonte: Camera di Commercio Trento

La domanda interna evidenzia dei segnali contrastanti analoghi a quelli rilevati nei tre mesi antecedenti: prosegue l'ottima evoluzione delle vendite in Italia, ma fuori provincia (+6,4%) mentre le vendite sul territorio locale si connotano ancora una volta per una lieve contrazione (-1,3%). Il dato sul fatturato estero permane decisamente favorevole (+5,8%).

1.5.1 L'analisi settoriale

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale, secondo l'ultima rilevazione disponibile relativa al 3° trimestre 2017, sono il manifatturiero (+6,1%) e i trasporti (+5,1%), sostenuti dall'ottima evoluzione delle esportazioni.

I comparti del commercio all'ingrosso (+1,7%) e dei servizi alle imprese (+3,0%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio al dettaglio propone una variazione sostanzialmente nulla (-0,4%), da imputarsi all'andamento non brillante della domanda locale.

Viceversa, le costruzioni (-8,7%) e soprattutto il settore estrattivo (-16,0%) evidenziano una dinamica decisamente negativa. Si tratta di due settori che da alcuni anni sono in una situazione di criticità che ha assunto natura strutturale, pur evidenziando segnali intermittenti di dinamismo. Nel periodo esaminato, la variazione tendenziale della consistenza

degli ordinativi risulta decisamente positiva (+7,7%) e, pur con intensità diverse, trasversale a buona parte dei settori esaminati.

I giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda evidenziano una situazione in ulteriore sensibile miglioramento rispetto a quella già piuttosto positiva evidenziata nei periodi precedenti e ritornano sostanzialmente sui livelli antecedenti la crisi.

Alcuni segnali significativi per il **settore edile** sembrano indicare un allentamento della difficile situazione che persiste ormai da parecchi anni. Infatti, le compravendite immobiliari e i finanziamenti per l'acquisto di immobili risultano in crescita da diversi trimestri, contribuendo a ridurre l'inventuto.

Nel 1° semestre 2017 i nuovi permessi di costruzione per edifici residenziali sono in crescita del 9%. Anche le richieste di nuove costruzioni produttive mostrano un'evoluzione chiaramente positiva che sembra anticipare i piani di investimento delle imprese. Questi dovrebbero rafforzarsi già nella seconda parte dell'anno, in risposta al clima di fiducia in consolidamento degli imprenditori, agli stimoli governativi e alle condizioni creditizie meno frenanti.

Le medie e le grandi imprese reagiscono con celerità ai mutamenti di contesto. La **domanda estera** ha nuovamente trovato una vivace dinamica positiva con incrementi, nel semestre, pari al 10%. Buoni risultati si riscontrano sui mercati significativi per l'export delle imprese trentine: si registra un +10,7% verso la Germania, un +8,7% verso la Francia e un +12,4% verso gli Stati Uniti. Anche verso gli altri paesi di sbocco per i beni trentini si hanno buoni riscontri: per i BRIC si rileva un +16,4% e per gli altri Paesi un +9,0%. Nel 2017 hanno ripreso vigore le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea (UE), rilevando un incremento del 12,8%. Si osservano andamenti positivi, anche, sui mercati extra UE (+4,2%).

Le esportazioni trentine potrebbero subire ripercussioni dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, che rappresenta il quarto mercato per le esportazioni trentine, con un'incidenza prossima al 9% sul totale. Analogo andamento delle esportazioni si osserva per le importazioni. Nel 1° semestre 2017 l'incremento è pari all'8,3%. L'aumento delle importazioni riflette la ripresa della produzione trainata anche dal buon momento delle esportazioni.

Gli scambi commerciali sui mercati esteri per il Trentino avvengono ancora prevalentemente nei paesi dell'Unione europea, con una maggior concentrazione delle importazioni rispetto alle esportazioni. Le importazioni dai paesi dell'Unione europea rappresentano l'82% del complesso; le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea si fermano al 66%.

A rafforzare l'apertura del Trentino si aggiunge il **turismo** che mostra risultati notevoli nelle ultime stagioni. Il 2017 rileva un aumento delle presenze negli esercizi alberghieri e negli esercizi complementari pari al 4,0%, con un miglior apprezzamento degli stranieri (+4,4%) e delle strutture complementari (+7,0%).

La stagione turistica estiva ha fornito ottime performance con un aumento delle presenze del 7,2%. Le presenze degli ospiti stranieri sono cresciute del 8,0%. La scelta dell'offerta ricettiva conferma una tendenza degli ultimi anni: le presenze negli esercizi alberghieri aumentano del 5,4%; in quelli complementari del 10,7%. I turisti che scelgono di trascorrere le vacanze estive in Trentino sono prevalentemente tedeschi, olandesi, lombardi, veneti ed emiliani.

Le presenze dei turisti contribuiscono a sostenere anche i **consumi delle famiglie** e il **settore commerciale**. I consumi si stimano in aumento nell'anno dell'1,6% e dovrebbero proseguire con un trend simile nel triennio 2018-2020. I dati congiunturali confermano la crescita in rafforzamento dell'1,8% nel semestre. Medesimo riscontro dal grocery (alimentari, cura della persona, cura della casa) che nel mese di luglio è incrementato dell'1,4%. Il buon andamento dei consumi delle famiglie è sostenuto principalmente dalla ritrovata fiducia delle famiglie, in particolare dall'andamento positivo del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le **imprese cooperative**, secondo le prime stime per il 2017, si rileva una tenuta del fatturato delle famiglie cooperative che ha superato i 474 milioni di euro in crescita dell'1,1% rispetto al 2016, dopo tre anni di segno negativo.

L'agricoltura

Il bilancio del settore agricolo in Trentino nel 2017 è stato particolarmente negativo a causa delle condizioni atmosferiche avverse che hanno accompagnato l'intera stagione agraria. Siccità, gelate, grandinate e vento si sono susseguiti per tutto l'arco dell'anno mettendo a dura prova i bilanci delle aziende agricole. Fortunatamente la copertura assicurativa delle produzioni è molto alta (90% a fronte di un 20% degli agricoltori a livello nazionale) ma questa ovviamente non copre i posti di lavoro persi nell'indotto (circa 1.200 lavoratori stagionali del comparto agricolo che hanno perso o che si sono

visti ridurre il lavoro a seguito delle avversità meteorologiche). Il comparto più colpito è quello frutticolo che vede una riduzione della produzione in Val di Non del 70%, un po' meno in Valsugana, mentre la Valle dell'Adige ha avuto danni minori, con una perdita del 10%. A fronte dei 5.350.000 quintali del 2016 la produzione è scesa a poco più di 2 milioni. Fortissimi i danni anche sulle ciliegie colte in piena fioritura dalle gelate tardive. Meglio per i piccoli frutti, che hanno comunque segnato una riduzione del 12% della produzione.

Anche la vendemmia è stata molto scarsa con una produzione che non ha raggiunto il milione di quintali d'uva con un calo del 15% sul 2016 e del 20% sul 2015 (migliore comunque della media nazionale che ha visto una riduzione della produzione del 25% a causa della siccità). La qualità è stata ottima per i vini della base spumante, meno esaltante la qualità dei rossi.

Per quanto riguarda il settore zootecnico si è registrato un consistente calo di produzione di foraggio in molte zone montane a causa della siccità e del freddo primaverile, obbligando gli allevatori ad approvvigionarsi all'esterno con un aumento dei costi di produzione. Dall'altra il mercato dei prodotti lattiero caseari è stato invece molto vivace, grazie anche all'obbligo dell'etichettatura del latte e dei suoi derivati che ha premiato il prodotto locale.

Nell'Export l'agroalimentare ha trainato gli altri settori: sono stati superati i 40 miliardi con +6% rispetto al 2016. Il merito va a vino, salumi e formaggi. Positivi risultano i bilanci delle cooperative agricole che fanno riferimento alla campagna di commercializzazione 2016-2017 e che ancora non incorporano i risultati negativi dell'annata agraria 2017: le cooperative dell'ortofrutta registrano un aumento del fatturato dell'11%, mentre le cantine sociali del 3%.

Il mercato del lavoro

I dati del 3° trimestre 2017 rafforzano i risultati positivi del 2° con la crescita, su base annua, delle forze di lavoro e degli occupati e il calo dei disoccupati e degli inattivi in età lavorativa.

Il 3° trimestre per caratteristiche strutturali del sistema produttivo trentino è il periodo con maggior espansione dell'occupazione. I dati confrontati con lo stesso trimestre dell'anno precedente confermano, comunque, il consolidamento di una ripresa economica con occupazione.

Nel 3° trimestre 2017 gli occupati sono prossimi alle 246mila unità con le donne che sono circa il 45% del complesso e chiaramente sopra le 100mila unità. E' una crescita determinata dall'aumento dei lavoratori alle dipendenze (5,9%).

Per settore, l'occupazione diminuisce in agricoltura (-3.700 unità), in coerenza con i problemi del comparto per le evidenze atmosferiche, mentre l'industria è in aumento (2.200 unità). A questo dato, per la prima volta dopo parecchi trimestri, contribuiscono sia l'industria manifatturiera che le costruzioni.

Quest'ultimo dato potrebbe indicare un punto di svolta, da confermare, della difficile situazione del comparto. Di rilievo la crescita del settore dei servizi (13mila unità), che conferma l'importanza del comparto per l'economia trentina. L'evoluzione del settore è il risultato del buon andamento del commercio, alberghi e ristoranti (circa 8mila unità), in linea con l'ottima performance della stagione turistica estiva, ma anche delle altre attività dei servizi (oltre 4mila unità).

I disoccupati sono meno di 12mila unità, ripartiti in modo pressoché uguale fra uomini e donne. Circa il 40% sono ex-occupati, in netta contrazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Un altro 40% proviene dall'inattività. In diminuzione anche i disoccupati alla ricerca di prima occupazione (-3,5%), gruppo residuale della disoccupazione trentina.

I tassi rappresentativi del mercato del lavoro, su base annua, rilevano un tasso di attività pari al 73,3% rispetto al 70,9% di un anno fa; un tasso di occupazione prossimo al 70%; un tasso di disoccupazione pari al 4,6% in diminuzione su base annua di oltre un punto percentuale (5,9% nel 3° trimestre 2016) e in chiaro calo e sotto il 5% sia quello maschile (4,3% dal 5,5% dello stesso trimestre 2016) che quello femminile (4,9% contro il 6,5%); un tasso di inattività al 26,7% dal 29,1% dello stesso trimestre dell'anno scorso.

Andamento demografico delle imprese

Al 31 dicembre 2017 presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Trento risultavano iscritte 51.024 imprese, di cui 46.425 attive.

Rispetto al 31 dicembre 2016 le imprese registrate mostrano un calo di 725 unità, pari al -1,4%. Nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono state 2.686, mentre le cancellazioni "volontarie" sono state 2.579; a queste ultime sono

da aggiungere ulteriori 843 cancellazioni d'ufficio, adottate a seguito dell'accertamento dell'inattività operativa, amministrativa e fiscale dell'azienda per almeno tre anni consecutivi.

Sulla base di questi dati il saldo naturale tra imprese iscritte e cancellate nel corso del 2017 è positivo per 107 unità.

Esaminando la forma giuridica alla fine dell'anno appena concluso, in Trentino risultavano 28.181 imprese individuali, 11.097 società di persone, 10.475 società di capitale e 1.271 di altra natura (per lo più cooperative e consorzi). Nel complesso l'unica forma giuridica che risulta in costante aumento negli ultimi anni è quella delle società di capitale (s.r.l. in particolare), mentre tutte le altre evidenziano un calo, contenuto ma costante.

In termini strettamente numerici - slegati da valutazioni in termini occupazionali o di volume d'affari - il settore con la più alta numerosità di imprese si conferma essere anche nel 2017 l'agricoltura (11.946 imprese), seguito da commercio (8.742) e costruzioni (7.427).

Delle 51.024 imprese registrate 12.313 svolgono attività artigianali.

Fallimenti

Per quanto concerne i dati relativi ai fallimenti, nel corso dell'anno appena passato le procedure avviate sono state 98, il 32% in meno rispetto al 2016 (145).

La lunga coda della crisi iniziata nel 2008 e le difficoltà incontrate dalle imprese negli anni successivi producono ancora effetti tangibili su una parte rilevante del sistema imprenditoriale. Ne sono testimonianza il consistente numero di cancellazioni d'ufficio registrato nel 2017.

Lentamente la situazione sembra normalizzarsi, ma la selezione c'è stata ed è stata pesante. In questa fase occorre riportare fiducia nella capacità di fare impresa e sostenere quelle aziende che, pur in una situazione critica, hanno saputo resistere e reagire.

Le imprese individuali fallite sono risultate essere 5 mentre le società 93. L'analisi territoriale evidenzia come Trento risulti il comune con il maggior numero di imprese fallite (29), seguito da Rovereto (13) e Pergine Valsugana (7). Quattro fallimenti hanno interessato i comuni di Ala e Borgo Valsugana e tre Riva del Garda.

L'esame dei singoli settori rivela che l'edilizia rappresenta anche nel 2017 il comparto maggiormente interessato dai fallimenti. Le imprese di costruzione o gli impiantisti dichiarati falliti sono 39, a cui si aggiungono 8 società immobiliari, quota che rappresenta il 48% del totale delle procedure concorsuali considerate.

Segue il settore manifatturiero con 16 fallimenti e alberghi, bar e ristoranti con 9 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Il commercio ha totalizzato complessivamente 7 procedure concorsuali, mentre altri settori sono stati interessati più marginalmente come i trasporti (4), i servizi di supporto alle imprese (4), i servizi di informazione e comunicazione (5) e altri settori (6).

L'analisi in serie storica, riferita all'ultimo quindicennio, evidenzia che solo negli ultimi cinque anni, dal 2013 al 2017, in provincia si è avvicinato o superato il valore delle cento aperture di fallimento all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva al di sotto di questa soglia con numeri che oscillavano tra i 30 e i 70 casi. In questo ultimo quinquennio le imprese fallite sono circa 600, un dato che rappresenta oltre l'1,2% delle imprese attive in Trentino.

Rispetto ai valori medi del quadriennio 2013-2016, nel 2017 la distribuzione percentuale dei fallimenti per settore ha evidenziato un ulteriore aumento per quanto riguarda il comparto dell'edilizia-immobiliare – la cui incidenza è ora prossima al 50%, rispetto a una media del 43% – mentre risulta solo leggermente superiore nel settore manifatturiero (16% dei fallimenti nello scorso anno, rispetto ad una media del 14%) e in netta diminuzione se riferita al commercio (7% nel 2017 rispetto a una media del 18%). Cresce invece l'incidenza dei fallimenti di alberghi, bar e ristoranti (9% nel 2017 rispetto a una media del 5%) pur rappresentando un numero esiguo in termini assoluti.

Per una corretta interpretazione dei dati si sottolinea come il numero dei fallimenti in provincia non sia direttamente collegato alla situazione economica attuale, che le indagini congiunturali confermano essere in ripresa: il fallimento, infatti, rappresenta spesso l'ultimo atto di una situazione di criticità che si protrae da molto tempo. Piuttosto, sono la testimonianza che la fase recessiva degli scorsi anni è stata decisamente marcata. Solo a partire dal 2017, infatti, anche il numero delle aperture di fallimento inizia a registrare una positiva inversione di tendenza che riflette il moderato recupero economico provinciale rilevato, con intensità diverse, da due-tre anni a questa parte.

Il comparto edile-immobiliare, particolarmente colpito in questi anni di congiuntura economica negativa e ancora in crisi strutturale, concorre a mantenere elevato il numero dei fallimenti in provincia che altrimenti si avvicinerebbe a valori più in linea con quelli rilevati nei periodi precedenti le fasi recessive.

Economia locale

L'ambito territoriale nel quale Cassa Rurale Pinzolo opera è trainato principalmente da due settori: quello alberghiero/turistico e quello immobiliare.

	ESTATE 2017			
	ARRIVI	Δ % anni passati	PRESENZE	Δ % anni passati
M.d.CAMPIGLIO	64.009	16,6%	278.190	17,0%
Pinzolo	16.129	3,3%	85.793	4,5%
Carisolo	3.654	6,4%	18.506	3,9%
Giustino	4.409	5,4%	26.037	-6,5%
ALTA VALLE	24.192	4,1%	130.336	2,1%
BASSA VALLE	4.244	6,3%	21.037	28,2%
	92.445	12,60%	429.563	12,5%

Il comparto turistico/alberghiero funge da motore per tutta la comunità locale: la vocazione turistica del nostro territorio unita alla professionalità e capacità degli operatori hanno creato nel tempo un traino per tutta l'economia. Località, la nostra, che sta registrando un significativo apprezzamento in termini di presenze: dopo infatti le stagioni invernali ed estive record del 2016, il trend viene riconfermato con una stagione estiva 2017⁹ molto positiva ed una invernale entusiasmante.

Gli ultimi dati in nostro possesso, riguardanti il mese di febbraio 2018, evidenziano una % di occupazione dei posti letto pari al 91,34% (valore di febbraio 2017 era pari all'86,69%).¹⁰ Confermando, anche per i primi mesi del 2018 un trend positivo.

	DICEMBRE 2017				GENNAIO 2018				FEBBRAIO 2018			
	ARRIVI	Δ % anni passati	PRESENZE	Δ % anni passati	ARRIVI	Δ % anni passati	PRESENZE	Δ % anni passati	ARRIVI	Δ % anni passati	PRESENZE	Δ % anni passati
M.d.CAMPIGLIO	26.275	+20,9%	90.857	+17,6%	28.441	+12,6%	141.147	+11,7%	27.300	-1,0%	149.663	+3,6%
Pinzolo	5.822	+31,3%	17.490	+26,8%	7.904	+18,4%	33.709	+14,8%	8.020	+4,9%	36.032	+6,7%
Carisolo	1.164	+46,4%	3.871	+42%	1.585	+5,3%	7.027	-3,8%	1.830	+4,0%	8.978	+0,7%
Giustino	1.450	+63,8%	4.822	+79,4%	1.692	+4,9%	7.244	-6,1%	1.678	-4,2%	7.941	-9,8%
ALTA VALLE	8.436	+38,0%	26.183	+36,3%	11.181	+14,2%	47.980	+8,1%	11.528	+3,3%	52.951	+2,9%
BASSA VALLE	1.073	+55,5%	2.519	+32,2%	1.223	+45,1%	4.440	+34,3%	1.349	+22,7%	4.050	+12,0%
	35.784	+25,4%	119.559	+31,6%	40.845	+13,8%	193.567	+11,2%	40.177	+0,9%	206.664	+3,5%

Per quanto riguarda il settore immobiliare, viene analizzato semestralmente l'andamento reale del mercato immobiliare locale, monitorando attraverso una ricerca eseguita al tavolare le compravendite registrate nei comuni di Massimeno, Giustino, Pinzolo e Carisolo.

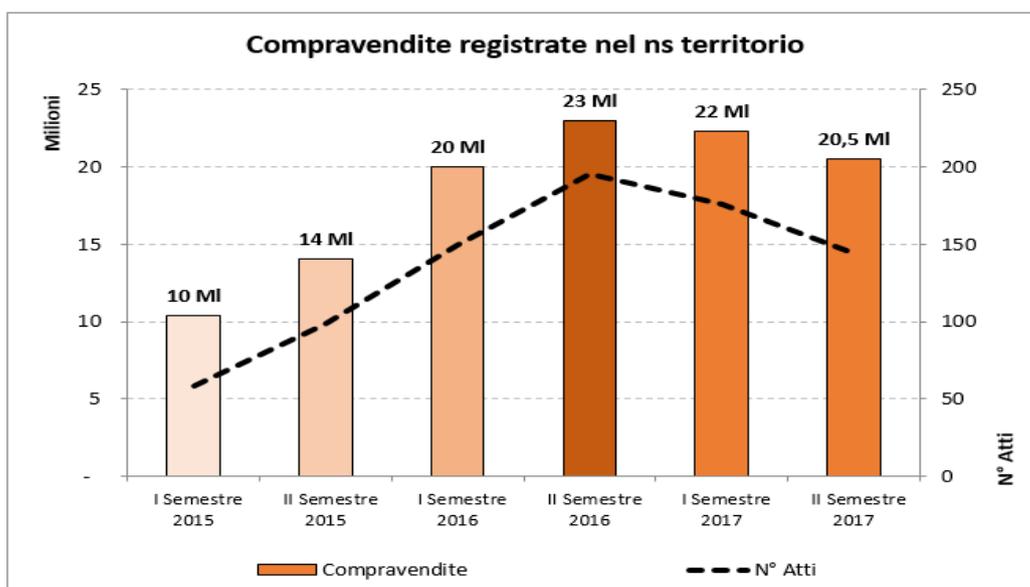
	N° Atti	Compravendite
I Semestre 2015	58	10.352.000
II Semestre 2015	98	14.020.500
I Semestre 2016	149	20.010.750
II Semestre 2016	195	23.024.034
I Semestre 2017	176	22.326.060
II Semestre 2017	144	20.538.500

Lo studio mostra semestralmente quante compravendite sono state registrate, l'oggetto delle compravendite stesse (appartamento, garage, cantina, negozi, ecc.) e il relativo importo.

Il grafico sottostante sintetizza l'andamento del mercato immobiliare degli ultimi tre anni mostrando la netta e forte ripresa registrata dopo la crisi del settore. Rispetto infatti ai dati del primo semestre 2015, si registrano compravendite doppie o più che doppie in ogni semestre degli anni successivi.

⁹ Dati APT Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena, i dati si riferiscono ai mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre.

¹⁰ Dati APT Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena



1.6 ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO TARENTINO NEL 2017

A dicembre 2017 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento erano 25, 11 in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammontava a 435 unità, con una diminuzione di 27 unità rispetto a dicembre 2016 e di 126 unità rispetto a dicembre 2010. Il numero di abitanti per sportello bancario in provincia di Trento è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari a 1.241, ma rimane ancora distante dalla media italiana che è di 2.196 abitanti per sportello. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a dicembre 2017 era di 27.543, in calo di 1.484 unità rispetto a dicembre 2016.

Le principali grandezze delle Casse Rurali Trentine nel 2017

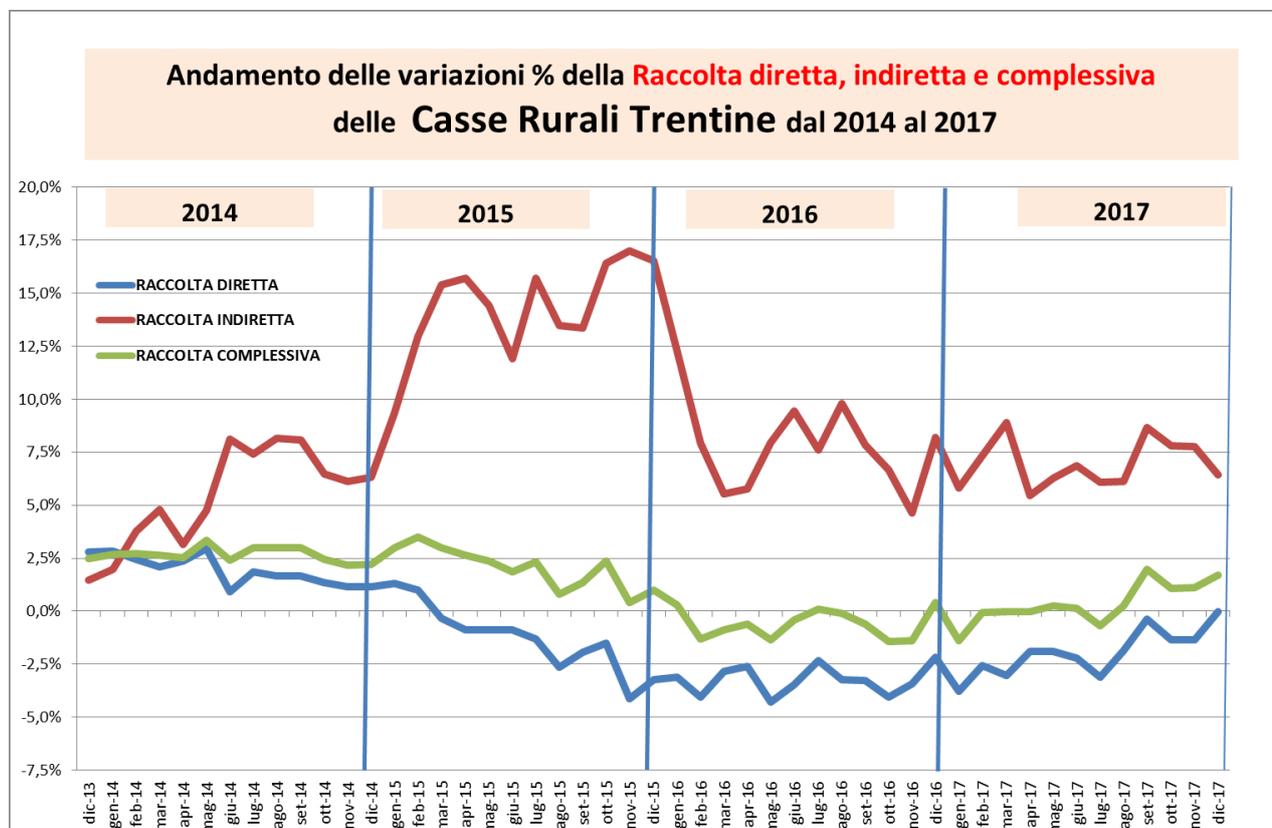
(in milioni di euro)

CASSE RURALI TARENTINE	2015	2016	2017	Var. 2016-2017	Var. % 2016-2017
N. casse	41	36	25	-11	-30,6%
Sportelli	365	340	326	-14	-4,1%
Raccolta diretta	12.911	12.630	12.628	-2	0,0%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	4.257	4.557	4.851	294	6,4%
di cui risparmio gestito	2.461	2.907	3.253	347	11,9%
di cui titoli in amministrazione	1.796	1.651	1.598	-53	-3,2%
Raccolta complessiva	17.168	17.187	17.479	292	1,7%
Crediti lordi alla clientela Casse Rurali	11.218	10.857	10.279	-578	-5,3%
Masse intermedie (raccolta complessiva + crediti)	28.386	28.044	27.758	-286	-1,0%
Fondi propri *	1.653	1.515	1.504	-11	-0,7%
Total capital ratio *	16,00%	16,35%	16,53%	0,2%	1,1%
Sofferenze lorde	1.251	1.341	1.028	-313	-23,4%
Partite deteriorate	2.710	2.579	2.015	-564	-21,9%
Crediti lordi/Raccolta diretta	86,89%	85,96%	81,40%	-4,6%	-5,3%
Sofferenze lorde/crediti lordi	11,15%	12,36%	10,00%	-2,4%	-19,1%
Dipendenti Casse Rurali	2.275	2.212	2.109	-103	-4,7%
Dipendenti Enti Centrali	693	695	724	29	4,2%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.968	2.907	2.833	-74	-2,5%
Soci	127.633	128.101	128.499	398	0,3%
Quota mercato crediti	51,0%	49,1%		-49,1%	
Quota mercato raccolta diretta	58,6%	57,4%		-57,4%	

La gestione del risparmio

Il **risparmio complessivamente intermediato** dalle Casse Rurali trentine a fine 2017 - secondo i primi dati provvisori - ha raggiunto i 17.479 milioni di euro, di cui 12.628 milioni di raccolta diretta e 4.851 milioni di raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2017 la **raccolta complessiva** a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend moderatamente in crescita, mediamente pari a +0,36%, chiudendo a dicembre 2017 con un segno positivo (+1,7%).



ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA negli esercizi 2015-2016-2017

CASSE RURALI TRENTINE	2015	2016	2017	Flusso 2016	Flusso 2017	Var 2015-2016	Var 2016-2017	Comp % 2016	Comp % 2017
conti correnti	7.147	8.070	8.830	923	761	12,9%	9,4%	63,9%	69,9%
depositi e conti deposito	1.238	1.082	1.020	-156	-62	-12,6%	-5,7%	8,6%	8,1%
CD	527	649	762	121	114	23,0%	17,5%	5,1%	6,0%
pct	6	7	1	1	-6	9,8%	-87,5%	0,1%	0,0%
obbligazioni	3.993	2.823	2.014	-1.170	-809	-29,3%	-28,6%	22,4%	16,0%
Totale	12.911	12.630	12.628	-281	-2	-2,2%	0,0%	100,0%	100,0%

in milioni di Euro

Fonte: Matrice puma

La **raccolta diretta** nel corso del 2017 ha registrato valori in calo, con un recupero verso fine anno. A dicembre 2017 la raccolta diretta era pari a **12.628 milioni di euro**, invariata rispetto a dicembre 2016. Stante il permanere del livello dei tassi di mercato su valori prossimi allo zero, la remunerazione della raccolta si comprime sempre di più, inducendo i risparmiatori incerti da un lato a preferire strumenti di liquidità e dall'altro a cercare forme più remunerative attraverso prodotti del risparmio gestito.

Quanto alla composizione della raccolta diretta, è aumentato ulteriormente il peso dei conti correnti (dal 63,9% del 2016 al 69,9% del 2017), invariato il peso dei depositi (dall'8,6% del 2016 all'8,1% del 2017) mentre cala in maniera significativa

il peso delle obbligazioni (dal 22,4% del 2016 al 16% del 2017).

È proseguito nel 2017 il flusso di crescita della **raccolta indiretta**, per il quinto anno consecutivo. La raccolta indiretta a valori di mercato ammonta a dicembre 2017 a **4.851 milioni di euro** in crescita del 6,4% rispetto al 2016, grazie all'incremento positivo del risparmio gestito (+12%) mentre continua la riduzione dei titoli in amministrazione (-3,2%).

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA INDIRETTA negli esercizi 2015-2016-2017

CASSE RURALI TARENTINE	2015	2016	2017	Flusso 2016	Flusso 2017	Var 2015-2016	Var 2016-2017
Raccolta indiretta	4.257	4.557	4.851	300	294	7,1%	6,4%
Titoli in amministrazione	1.796	1.651	1.598	-145	-53	-8,1%	-3,2%
Gespa	939	1.100	1.162	160	63	17,1%	5,7%
Fondi comuni e sicav	796	924	1.048	128	124	16,1%	13,4%
Prodotti assicurativi	726	883	1.043	157	160	21,6%	18,1%
Totale risparmio gestito	2.461	2.907	3.253	445	347	18,1%	11,9%
Risparmio gestito /indiretta	57,8%	63,8%	67,1%				

in milioni di Euro

Fonte: Matrice puma

Il **risparmio gestito** a dicembre 2017 ammonta a **3.253 milioni** in crescita rispetto a un anno prima dell'11,9%. I prodotti assicurativi segnano il maggior incremento con +18%; buone le performance per le gestioni patrimoniali ma soprattutto per i fondi comuni e Sicav (Gespa con +5,7% e Fondi con +13,4%). I **titoli in amministrazione** a valori di mercato pari a **1.598 milioni** risultano invece in calo a fine 2017 del 3,2%.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato a un aumento del rapporto indiretta sulla diretta, dal 36,5% del 2016 al 38,45 del 2017 e così pure del gestito sul totale dell'indiretta (dal 63,8% del 2016 al 67,1% del 2017).

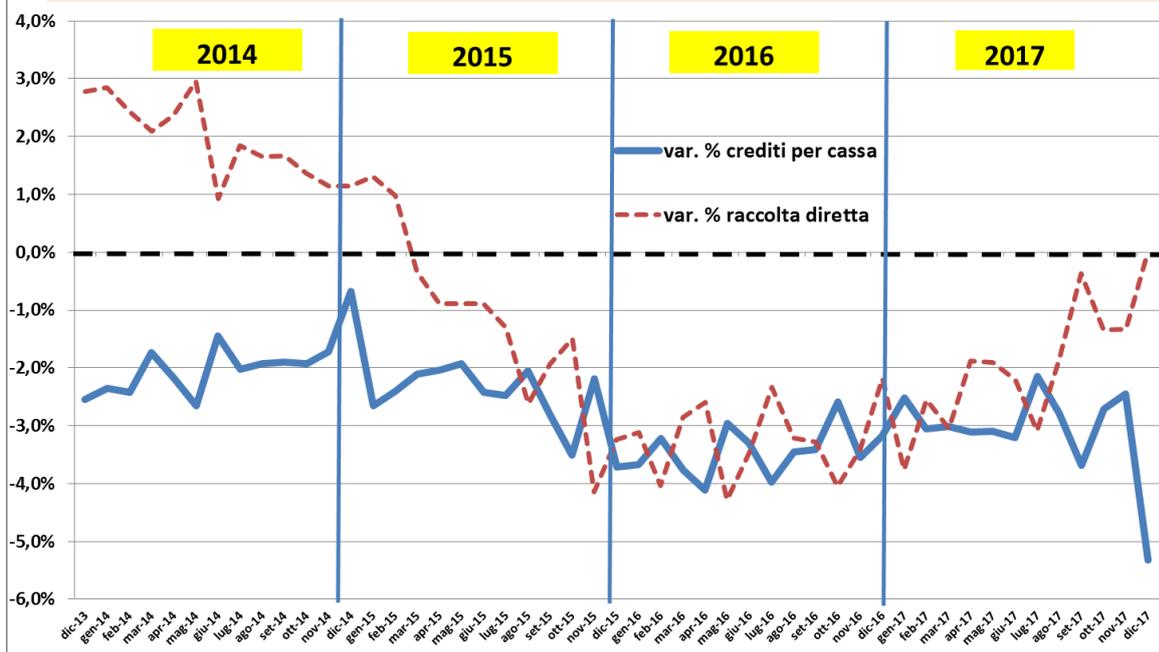
L'andamento dei crediti alla clientela

I **crediti per cassa lordi** erogati dalle Casse Rurali Trentine ammontano a dicembre 2017 a **10.279 milioni di euro**, in calo del 5,3% rispetto all'anno precedente calo che sconta la cessione di importanti volumi di crediti deteriorati perfezionata negli ultimi mesi dell'anno.

Anche nel 2017 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese. Calano soprattutto i finanziamenti in conto corrente (-19,5%). Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine sono in calo rispetto al 2016 (-5% a dicembre 2017). Le nuove erogazioni del 2017 sono state pari a 1,607 miliardi di euro rispetto a 1,694 miliardi di euro erogati nel 2016.

Rimane elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute da parte della clientela nel corso del 2017 che è stata pari al 90%, in leggera crescita rispetto al 2016.

Andamento dei crediti e della raccolta diretta delle Casse Rurali Trentine dal 2014 al 2017 (var.% annue)



SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA

CREDITI lordi (compresi i crediti cartolarizzati)

(dicembre-2017 - dicembre-2017)

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE

	CASSA RURALE				
	dic-2016 importi	dic-2017 importi	Var. % annua	dic-16 Comp. %	dic-17 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammistrazioni pubbliche	34.486	40.396	17,1%	0,3%	0,4%
Società finanziarie	132.902	178.000	33,9%	1,2%	1,7%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	48.468	45.273	-6,6%	0,4%	0,4%
Famiglie consumatrici	4.168.687	4.203.289	0,8%	38,4%	40,9%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	10.482	11.808	12,6%	0,1%	0,1%
<u>Totale settori non produttori</u>	4.395.026	4.478.766	1,9%	40,5%	43,6%
Società non finanziarie	3.450.970	2.989.749	-13,4%	31,8%	29,1%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.010.827	2.810.771	-6,6%	27,7%	27,3%
Totale imprese	6.461.797	5.800.520	-10,2%	59,5%	56,4%
TOTALE CREDITI	10.856.822	10.279.286	-5,3%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura (1)	646.546	627.182	-3,0%	10,0%	10,8%
b) Attività manifatturiera (2+3+4+5)	981.319	916.850	-6,6%	15,2%	15,8%
c) Costruzioni (6)	1.538.835	1.221.940	-20,6%	23,8%	21,1%
d) Commercio (7)	867.596	798.267	-8,0%	13,4%	13,8%
e) Alberghi e pubblici esercizi (8)	1.075.072	1.054.668	-1,9%	16,6%	18,2%
f) Attività immobiliari (9)	746.391	613.179	-17,8%	11,6%	10,6%
g) Altri Servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	606.037	568.413	-6,2%	9,4%	9,8%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	6.461.797	5.800.499	-10,2%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari (c+f))	2.285.226	1.835.118	-19,7%	35,4%	31,6%

I crediti alle famiglie consumatrici nel 2017 sono cresciuti meno dell'1% (+0,8% a dicembre 2017). I prestiti alle imprese hanno registrato invece una caduta ancora marcata (-10,2%), sia nei confronti degli artigiani (-6,6%) che delle imprese di capitali (-13,4%).

Per quanto riguarda le famiglie, queste hanno visto diminuire i fidi in conto corrente (-18% a fine 2017) mentre i mutui sono aumentati (+2% fine 2017).

Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2017 a 103.317 unità, in calo di oltre 3.000 unità rispetto al 2016. Le famiglie consumatrici affidate sono 75.153 mentre le imprese ammontano a 26.179.

Il calo progressivo della raccolta diretta a fronte di una dinamica negativa dei crediti, ha portato ad una ulteriore riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dall'85,9% di fine 2016 è sceso all'81,4% di fine 2017.

Il 2017 segna un deciso **miglioramento del credito deteriorato** anche a seguito **delle cessioni**: le partite deteriorate lorde pari a 2,015 miliardi di euro a dicembre 2017 sono in calo del 21,9% sul 2016 ciò grazie ad una riduzione sia delle sofferenze che delle inadempienze probabili.

Le **sofferenze lorde** (esclusi gli interessi di mora) pari a **1,028 miliardi di euro** a dicembre 2017 registrano un calo annuo del 23,4% (dopo +27% nel 2015) e sono pari al 10% degli impieghi complessivi (contro il 12,5% del dicembre 2016). Le sofferenze sono in calo sia per le famiglie consumatrici (-20%) che per le imprese (-23,9%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è in miglioramento sia per le famiglie consumatrici (dal 4,68% di fine 2016 al 3,7% di fine 2017) che per le imprese (dal 17,9% di fine 2016 al 15,2% di fine 2017).

Partite deteriorate lorde (sofferenze + Inadempienze probabili + scadute)	dic-2016	dic-2017	Var. %	dic-16	dic-17
	importi	importi	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammistrazioni pubbliche	1	1	23,4%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	12.813	11.155	-12,9%	0,5%	0,6%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	5.884	2.521	-57,2%	0,2%	0,1%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	397.578	323.562	-18,6%	15,4%	16,1%
Resto del mondo	654	485	-25,8%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	416.929	337.723	-19,0%	16,2%	16,8%
Società non finanziarie	1.396.822	1.028.582	-26,4%	54,2%	51,0%
Artigiani e altre famiglie produttrici	765.309	648.819	-15,2%	29,7%	32,2%
Totale imprese	2.162.131	1.677.401	-22,4%	83,8%	83,2%
TOTALE Partite deteriorate	2.579.060	2.015.124	-21,9%	100,0%	100,0%

Sofferenze lorde (*esclusi interessi)	dic-2016	dic-2017	Var. %	dic-16	dic-17
	importi	importi	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammistrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	6.791	5.290	-22,1%	0,5%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	1.323	1.068	-19,3%	0,1%	0,1%
Famiglie consumatrici	194.090	154.653	-20,3%	14,5%	15,0%
Resto del mondo	301	349	16,0%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	202.506	161.360	-20,3%	15,1%	15,7%
Società non finanziarie	824.164	597.675	-27,5%	61,4%	58,1%
Artigiani e altre famiglie produttrici	314.600	268.999	-14,5%	23,5%	26,2%
Totale imprese	1.138.764	866.674	-23,9%	84,9%	84,3%
TOTALE Sofferenze	1.341.270	1.028.034	-23,4%	100,0%	100,0%

Inadempienze probabili

	dic-2016	dic-2017	Var. %	dic-16	dic-17
	importi	importi*	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammistrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	5.294	5.496	3,8%	0,5%	0,6%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	4.391	1.327	-69,8%	0,4%	0,1%
Famiglie consumatrici	183.899	156.587	-14,9%	15,8%	16,4%
Resto del mondo	301	122	-59,4%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	193.885	163.532	-15,7%	16,7%	17,2%
Società non finanziarie	546.376	424.322	-22,3%	47,0%	44,6%
Artigiani e altre famiglie produttrici	423.085	364.521	-13,8%	36,4%	38,3%
Totale imprese	969.462	788.843	-18,6%	83,3%	82,8%
TOTALE Incagli	1.163.347	952.375	-18,1%	100,0%	100,0%

TOTALE CASSE RURALI TRENTINE

Partite deteriorate lorde / Crediti lordi

	dic-2016	dic-2017
SETTORI DI ATTIVITA'		
Ammistrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	9,67%	6,28%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	12,16%	5,58%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	9,59%	7,74%
Resto del mondo	6,28%	4,14%
Totale settori non produttori	9,54%	7,58%
Società non finanziarie	41,29%	35,05%
Artigiani e altre famiglie produttrici	25,72%	23,33%
Totale imprese	34,00%	29,35%
TOTALE partite deteriorate	24,04%	19,81%

Sofferenze lorde / Crediti lordi

	dic-2016	dic-2017
SETTORI DI ATTIVITA'		
Ammistrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	5,12%	2,98%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	2,74%	2,36%
Famiglie consumatrici	4,68%	3,70%
Resto del mondo	2,89%	2,98%
Totale settori non produttori	4,63%	3,62%
Società non finanziarie	24,36%	20,36%
Artigiani e altre famiglie produttrici	10,57%	9,67%
Totale imprese	17,91%	15,16%
TOTALE Sofferenze	12,50%	10,11%

Quote di mercato in provincia di Trento

I crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento a dicembre 2017 ammontano a 18,916 miliardi di euro in calo dello 0,5% rispetto all'anno precedente.

Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 46,6%, rispetto al 48,4% di dicembre 2016.

L'ammontare delle sofferenze lorde relative alla clientela residente in provincia di Trento di tutto il sistema bancario è pari a dicembre 2017 a 1,788 miliardi di euro (-20,8% rispetto al 2016), con un'incidenza del 10,7% del portafoglio crediti. La raccolta in forma di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, escluse le obbligazioni e pct) effettuata dall'intero sistema bancario dalla clientela residente in provincia di Trento a dicembre 2017 ammonta a 16,562

miliardi di euro in crescita del 6,8% rispetto all'anno precedente.

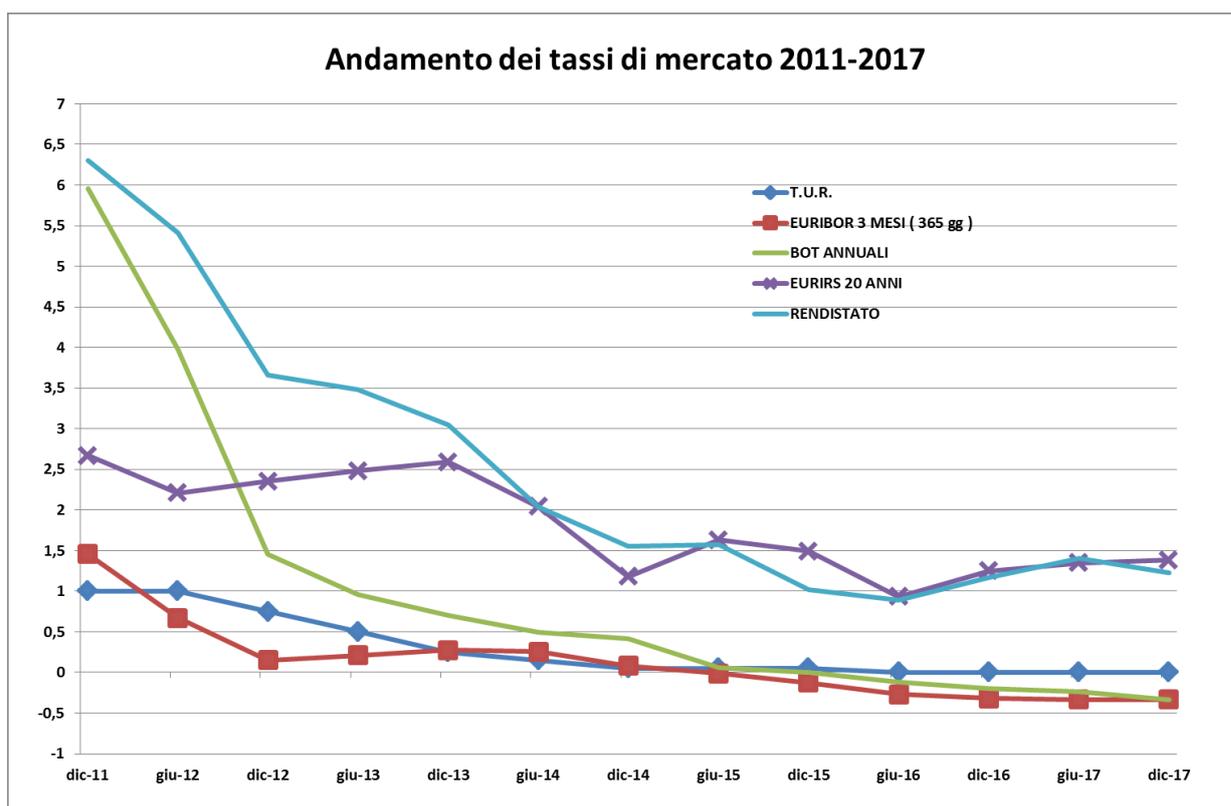
Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 57,5% a dicembre 2017, rispetto al 55,9% di dicembre 2016.

I tassi di remunerazione della raccolta e il rendimento dei crediti

La BCE ha mantenuto anche nel 2017 il tasso ufficiale di riferimento allo 0,00% fissato a partire dal 16 marzo 2016. Recentemente il Consiglio direttivo ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento della BCE e continua ad attendersi che rimangano sui livelli attuali per un prolungato periodo di tempo, al fine di garantire un ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 %.

A partire dall'autunno 2016 si erano manifestate tensioni rialziste sui rendimenti a lungo termine a livello globale. La spinta iniziale al rialzo era venuta dai tassi a lunga americani che si era poi trasferita in Europa provocando significative tensioni sugli spread rispetto al Bund tedesco fino alla metà del 2017; dalla seconda parte dell'anno in poi grazie al buon andamento dell'economia, i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi sono scesi significativamente in Italia ma anche in Portogallo, Irlanda e Belgio.

Lo spread BTP e Bund decennale che nella prima metà del 2017 era tornato su valori al di sopra dei 200 punti base, dal mese di luglio è tornato a normalizzarsi attestandosi a fine settembre 2017 a 171 punti base.



Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) che nella media del 2016 era pari allo 0,91% è salito all'1,28% nella media del 2017 (ma dal punto massimo toccato a marzo 2017 con l'1,5% è sceso all'1,05% a dicembre 2017).

Nel corso del 2017 i tassi di mercato bancario hanno invece subito un'ulteriore pressione al ribasso.

L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor 3 mesi, abbia proseguito il percorso in area negativa iniziato a metà del 2015 mantenendo un livello medio annuo negativo indicativamente dello 0,33%.

Passando ai tassi praticati dalle Casse Rurali Trentine, si evidenzia come il costo medio della raccolta si sia ridotto di 20 punti base nel corso del 2017, passando dallo 0,7% di dicembre 2016 allo 0,5% di dicembre 2017, grazie anche alla ulteriore forte ricomposizione della raccolta a favore di strumenti più liquidi. In maniera analoga il rendimento medio dei

prestiti (al netto delle sofferenze) ha segnato una ulteriore riduzione pari a 35 punti base, passando dal 3,11% di dicembre 2016 al 2,76% di dicembre 2017. La forbice dei tassi è anch'essa diminuita di 15 punti base (dal 2,41% di dicembre 2016 al 2,26% di dicembre 2017).

La redditività ed il patrimonio

Il **margine di interesse** dell'insieme delle Casse Rurali Trentine nel corso del 2017 ha registrato un calo del 2% rispetto all'anno precedente (inferiore a quello del 2016 con -12%), dovuto ad un leggero calo del margine da clientela (-0,8%), mentre il margine da tesoreria si è ulteriormente ridimensionato (-7,6%).

L'**area servizi** registra un incremento dello 1,6% delle commissioni nette. In forte ripresa le plusvalenze da negoziazione titoli con +54% rispetto al 2016. Il **margine di intermediazione** come sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2017, risulta in ripresa per oltre il 4% rispetto al 2016.

I **costi operativi** complessivamente risultano in calo per oltre il 6%, grazie alla riduzione sia degli altri costi operativi (-5,7%), che dei costi del personale (-6,4%). In sintesi il **risultato lordo di gestione** (al lordo delle rettifiche su crediti) delle Casse Rurali Trentine con 141 milioni di euro, mostra a fine 2017 una buona ripresa rispetto all'anno precedente.

Importanti sono state le rettifiche nette su crediti realizzate anche nel 2017, pari a 119 milioni di euro (rispetto a 140 del 2016). Il risultato finale delle Casse Rurali Trentine, dopo tre esercizi di perdite nette complessive, è tornato in positivo, con oltre 30 milioni di utili netti.

I Fondi Propri delle Casse Rurali si sono attestati a settembre 2017 a 1.504 milioni di euro, con un calo del 3% rispetto al 2016. Il **coefficiente di solvibilità**, ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate, a dicembre 2017 è pari al 16,53%, di poco superiore al 16,37% di dicembre 2016.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito occorre illustrare che il modello di banca della nostra Cassa Rurale è definito nei suoi aspetti fondamentali nello Statuto sociale, il quale – interpretando i vincoli normativi – richiede di integrare efficacemente la gestione d'impresa con la realizzazione di obiettivi primari di mutualità e localismo, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Si richiama in particolare l'art. 2 dello Statuto che recita "Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e agisce in coerenza con i principi e le linee guida della cooperazione trentina. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza".

I connotati normativi del credito cooperativo sono definiti principalmente dal Testo Unico Bancario (TUB) il quale prevede che l'attività delle BCC sia indirizzata prevalentemente a favore dei soci, abbia una vocazione di servizio al proprio territorio e risponda nel complesso all'interesse collettivo della base sociale. La destinazione di almeno il 70% dell'utile netto a riserva legale e - quindi - la forte limitazione alla distribuzione di dividendi sostanziano - attraverso vincoli - il principio per cui l'interesse del socio non è la massimizzazione monetaria della partecipazione al capitale, ma la possibilità di usufruire a condizioni vantaggiose di servizi e prodotti bancari. Diventa quindi centrale l'idea della continuità generazionale dell'impresa cooperativa di credito che si sostiene tipicamente attraverso congrui margini patrimoniali di origine endogena (accantonamento degli utili) e disponibilità finanziarie tradizionali.

Inoltre, vengono seguiti criteri nella gestione sociale con l'obiettivo di conseguire gli scopi statutari ed in conformità al carattere cooperativo della società.

A tale scopo si precisa che la raccolta del risparmio, l'esercizio del credito e l'espletamento di tutte le operazioni e servizi bancari sono perseguiti con il preciso fine di migliorare le condizioni economiche della collettività e dei soci, attraverso un'offerta creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili.

La nostra banca è parte di un sistema di Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali protese alla promozione e allo sviluppo del territorio in cui operano e per questo sono banche autenticamente locali. In questo modo la Cassa permette ad imprenditori, artigiani, operai, agricoltori, professionisti, operatori del sociale e alle loro famiglie di ricevere fiducia, ottenere credito e migliorare la propria situazione.

In oltre cento anni di attività la Cassa ha contribuito a costruire prosperità e a far crescere le comunità locali.

In questa opera di servizio vogliamo continuare a porre la necessaria attenzione non soltanto alla sana e prudente gestione aziendale, ma anche ai comportamenti e alle relazioni con i diversi "portatori di interesse" che sono in primo luogo i soci ma anche i clienti ed i dipendenti.

Una particolare attenzione nella gestione della Cassa Rurale è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, nonché alla promozione e allo sviluppo della cooperazione.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2017 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l’altro – previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell’ambito di tale contesto normativo, la Cassa rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2017 – così come avvenuto per il bilancio relativo al bilancio 2016 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d’Italia.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La Raccolta Totale

La raccolta totale, a valore di mercato, a fine 2017 ammontava ad euro 213.643.017 con un aumento di euro 3.202.373 pari al 1,52% rispetto a dicembre 2016. La variazione deriva dalla dinamica negativa della raccolta diretta, diminuita del 2,67% e dalla dinamica positiva della raccolta indiretta, aumentata del 19,97%.

Schema esplicativo della suddivisione ed andamento della raccolta totale:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
RACCOLTA DIRETTA	166.881.560	171.461.824	(4.580.264)	(2,67)
RACCOLTA INDIRETTA	46.761.457	38.978.820	7.782.637	19,97
- di cui:				
<i>Risparmio amministrato</i>	9.760.711	9.347.806	412.905	4,42
<i>Risparmio gestito</i>	37.000.746	29.631.014	7.369.732	24,87
TOTALE RACCOLTA	213.643.017	210.440.644	3.202.373	1,52

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2017	31/12/2016
RACCOLTA DIRETTA	78,11	81,48
RACCOLTA INDIRETTA	21,89	18,52

La Raccolta Diretta

La raccolta diretta a fine anno 2017 ammonta ad euro 166.881.560 con una diminuzione di euro 4.580.264 pari al 2,67% rispetto all’anno precedente. Nella composizione della raccolta diretta, oltre ad una diminuzione naturale delle passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio relativa all’operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari dovuta al rientro degli stessi per il pagamento delle rate in scadenza, si è registrata una continua diminuzione delle obbligazioni con un aumento dei conti correnti passivi, dei depositi e dei certificati di deposito.

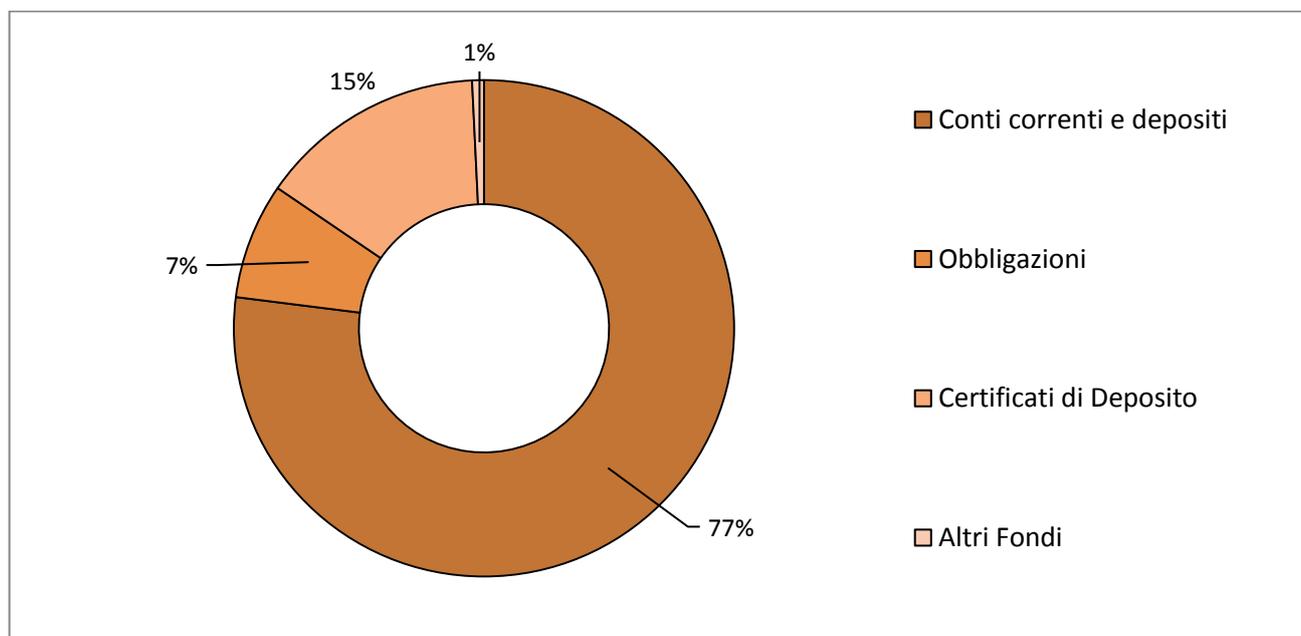
Schema esplicativo della suddivisione e andamento della raccolta diretta:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	128.519.980	119.175.020	9.344.960	7,84
Obbligazioni	12.598.824	30.747.791	(18.148.967)	(59,03)
Certificati di deposito	24.495.360	19.900.942	4.594.418	23,09
Altri Fondi Raccolti	1.267.396	1.638.071	(370.675)	(22,63)
<i>- di cui:</i>				
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio*</i>	379.195	660.695	(281.500)	(42,61)
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	166.881.560	171.461.824	(4.580.264)	(2,67)

Schema esplicativo della composizione percentuale della raccolta diretta:

	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	77,01	69,50	10,81
Obbligazioni	7,55	17,93	(57,89)
Certificati di deposito	14,68	11,61	26,44
Altri Fondi Raccolti	0,76	0,96	(20,83)
<i>- di cui:</i>			
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio*</i>	0,23	0,39	(41,03)
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	100,00	100,00	0,00

* L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo all'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari.



La Raccolta Indiretta da clientela

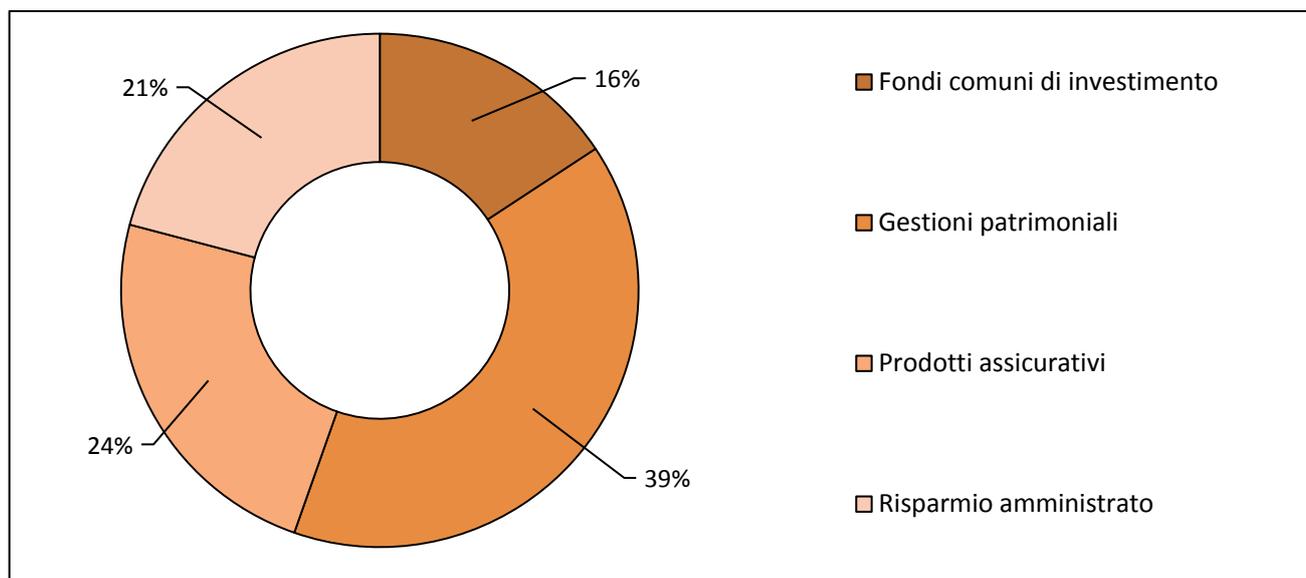
La raccolta indiretta a valori di mercato a fine anno 2017 ammonta ad euro 46.761.457 con un aumento di euro 7.782.637 pari al 19,97% rispetto al 31 dicembre 2016. La raccolta indiretta risulta composta dal 79,13% di risparmio gestito e dal

20,87% di risparmio amministrato.

Schema esplicativo della suddivisione, andamento e composizione percentuale della raccolta indiretta:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento	7.342.895	6.934.760	408.135	5,89
Gestioni patrimoniali	18.546.696	16.231.520	2.315.176	14,26
Gestito altro	11.111.155	6.464.734	4.646.421	71,87
TOTALE RISPARMIO GESTITO	37.000.746	29.631.014	7.369.732	24,87
Titoli Obbligazionari	3.922.068	4.199.044	(276.976)	(6,60)
Azioni e altre	5.838.643	5.148.762	689.881	13,40
TOTALE RISPARMIO AMMINISTRATO	9.760.711	9.347.806	412.905	4,42
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	46.761.457	38.978.820	7.782.637	19,97

Composizione % Raccolta Indiretta	31/12/2017	31/12/2016
Risparmio gestito / Totale raccolta indiretta.	79,13	76,02
Risparmio amministrato / Totale raccolta indiretta	20,87	23,98



Gli Impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (Voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2017 ad euro 146.874.040, segnando un decremento di euro 11.184.109 pari al 7,08% rispetto al 31 dicembre 2016.

Anche nel 2017 la Cassa Rurale ha sostenuto l'economia dei territori di operatività, ed in particolare le famiglie e le piccole imprese.

Schema esplicativo della suddivisione ed andamento degli impieghi a clientela:

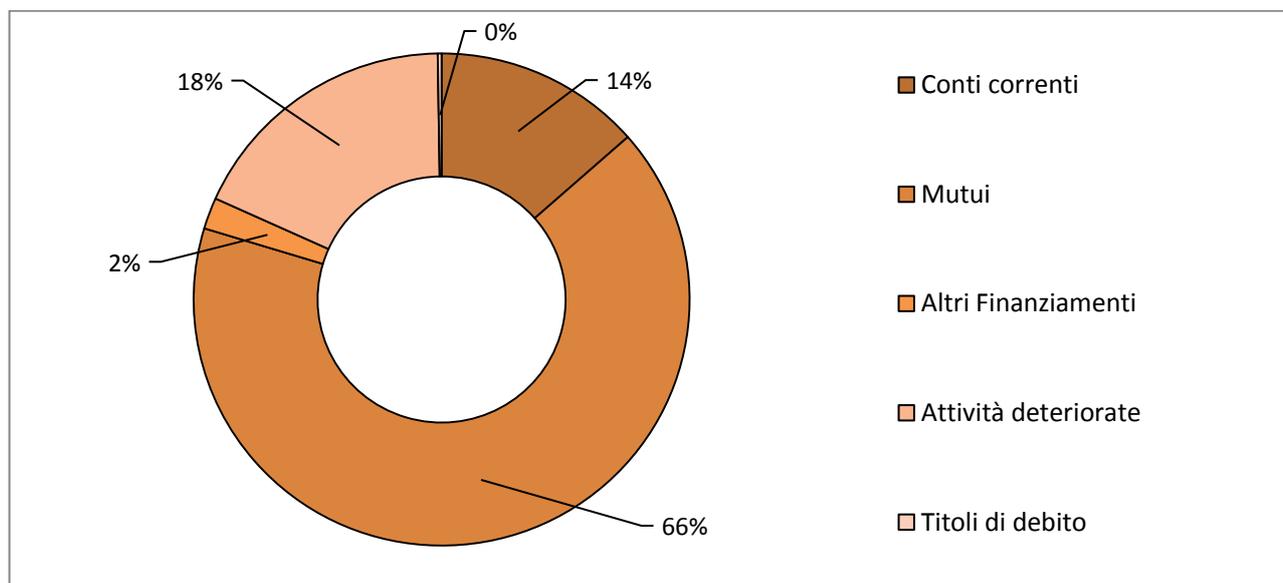
	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti	19.863.043	22.644.859	(2.781.816)	(12,28)
Mutui	97.151.707	90.052.653	7.099.054	7,88
<i>- di cui:</i>				
Attività cedute non cancellate*	579.371	858.709	(279.338)	(32,53)
Altri finanziamenti	3.023.691	3.584.308	(560.617)	(15,64)
Attività deteriorate	26.467.790	41.433.498	(14.965.708)	(36,12)
Titoli di debito	367.809	342.831	24.978	7,29
TOTALE CREDITI VERSO CLIENTELA	146.874.040	158.058.149	(11.184.109)	(7,08)

*L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2007.

Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti a seguito di operazione di cartolarizzazione e ripresi nell'attivo in quanto non soddisfano i requisiti dello IAS39 per procedere alla c.d. "derecognition". Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue, all'impairment collettivo delle suddette attività cedute a allo storno della tranche di titoli junior sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute.

Schema esplicativo della composizione percentuale degli impieghi a clientela:

	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	13,52	14,33	(5,65)
Mutui	66,15	56,97	16,11
Altri finanziamenti	2,06	2,27	(9,25)
Attività deteriorate	18,02	26,21	(31,25)
Titoli di debito	0,25	0,22	13,64
TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA	100,00	100,00	0,00



Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Infine, sono individuate le *esposizioni forborne, performing e non performing*.

Schema esplicativo qualità del credito:

		31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
CREDITI DETERIORATI	Esposizione lorda	40.912.238	58.925.260
	- di cui forborne	23.208.022	28.223.390
	Rettifiche valore	14.444.448	17.491.762
	Esposizione netta	26.467.790	41.433.498
- SOFFERENZE	Esposizione lorda	10.967.051	18.268.688
	- di cui forborne	3.985.848	5.016.227
	Rettifiche valore	6.350.749	8.669.994
	Esposizione netta	4.616.302	9.598.694
-INADEMPIENZE PROBABILI	Esposizione lorda	29.907.665	39.844.814
	- di cui forborne	19.222.174	23.207.163
	Rettifiche valore	8.092.574	8.794.351
	Esposizione netta	21.815.091	31.050.463
- ESPOSIZIONI SCADUTE	Esposizione lorda	37.522	811.758
	- di cui forborne	0	0
	Rettifiche valore	1.125	27.417
	Esposizione netta	36.397	784.341
CREDITI IN BONIS	Esposizione lorda	121.154.474	117.401.488
	- di cui forborne	9.293.374	4.230.211
	Rettifiche valore	748.224	776.837
	Esposizione netta	120.406.250	116.624.651
	- di cui forborne	9.153.973	4.145.437

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra una diminuzione del 39,97% rispetto a fine 2016, attestandosi a euro 10.967.051. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 6,77%, in diminuzione del 34,65% rispetto a 2016.
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 29.907.665, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 di euro 9.937.149 (pari al 24,94%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 18,45% (rispetto al 22,60% del 2016);
- le esposizioni scadute/sconfinanti lorde a fine esercizio si attestano ad euro 37.522, (-95,38% rispetto a fine 2016) con un'incidenza dello 0,02% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 25,24% in diminuzione rispetto a dicembre 2016.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una forte riduzione ad euro 26.467.790 rispetto ad euro 41.433.498 del 2016. Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 5,63 punti rispetto a fine 2016, attestandosi al 35,31%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 57,91%, in aumento rispetto ai livelli del 47,46% a fine 2016.
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 27,06%, rispetto ad un dato di fine 2016 pari al 22,07%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un *coverage medio* del 3,00% contro il 3,38% del 2016, si comunica che *non rappresentano posizioni forborne*.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti ed i crediti lordi verso la clientela passa dal 4,57% dell'esercizio precedente all' 1,74% del 31 dicembre 2017.

Alcuni indici di qualità del credito

	31/12/2017 (%)	31/12/2016 (%)
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	25,24	33,42
Crediti <i>forborne</i> /crediti lordi	20,05	18,41
Sofferenze lorde/crediti lordi	6,77	10,36
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi	18,45	22,60
Crediti deteriorati netti/crediti netti	18,02	26,21
Indice di copertura crediti deteriorati	35,31	29,68
Indice di copertura sofferenze	57,91	47,46
Indice di copertura inadempienze probabili	27,06	22,07
Indice di copertura crediti verso clientela in <i>bonis</i>	0,62	0,66
Indice di copertura crediti <i>forborne performing</i>	1,50	2,00
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	34,66	32,46

Grandi esposizioni

Alla data del 31.12.2017 si evidenziano 15 posizioni che rappresentano una "grande esposizione", così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR). Il valore complessivo nominale e ponderato delle attività di rischio relative alle grandi esposizioni ammontano rispettivamente a 119.463.701 euro e a 71.274.782 euro. Nelle grandi esposizioni sono presenti anche la Cassa Centrale Banca ed il Ministero del Tesoro per i titoli di stato con un ammontare complessivo nominale di euro 71.577.858 e ponderato pari ad euro 27.856.958.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31.12.2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e dell'art. 30, terzo comma, dello Statuto.

La Posizione Interbancaria e le Attività Finanziarie

Al 31 dicembre 2017 il debito interbancario netto della Cassa era pari ad euro 8.413.624 contro euro 2.688.633 al 31 dicembre 2016. Nel 2017 è stata effettuata un'altra operazione di rifinanziamento presso la BCE, che al 31 dicembre 2017 ammontava ad euro 30.000.000.

Schema esplicativo della posizione interbancaria netta.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	21.781.461	13.203.104	8.578.357	64,97
Debiti verso banche	(30.195.085)	(15.891.737)	(14.303.348)	90,00
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	(8.413.624)	(2.688.633)	(5.724.991)	212,93

Le attività finanziarie a fine 2017 ammontano ad euro 47.238.525, con un aumento di euro 13.628.707 pari al 40,55% rispetto all'anno precedente.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono composte per il 88,78% da titoli di debito dello stato italiano con scadenza entro i cinque anni. Il restante 11,22% è composto per lo 0,16% da titoli di debito e del 11,06 da titoli di capitale in partecipazioni non di controllo o collegamento in società del gruppo ed in società locali della zona di competenza territoriale della Cassa. I titoli di capitale della Rendena Golf Spa sono stati rettificati di valore, per impairment, di euro 13.069.

Schema esplicativo della composizione e variazione delle attività finanziarie:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.339	8.682	(2.343)	(26,99)
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	47.232.186	24.305.435	22.926.751	94,33
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	9.295.701	(9.295.701)	(100,00)
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE	47.238.525	33.609.818	13.628.707	40,55
- di cui Titoli di Stato	41.932.210	30.185.628	11.746.582	38,91

I Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura riguarda la copertura specifica di mutui e prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

Schema esplicativo dell'esposizione netta variazione dei derivati di copertura:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Derivati di copertura attivi	11.394	2.152	9.242	429,46
Derivati di copertura passivi	(1.044)	(6.116)	5.072	(82,93)
Totale derivati esposizione netta	10.350	(3.964)	14.314	(361,10)

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Le Immobilizzazioni Materiali ed Immateriali

Le immobilizzazioni nel corso dell'anno 2017 hanno avuto una diminuzione complessiva di euro 221.140 dovuta a:

- acquisto di immobili ias 40 per euro 329.354;
- acquisto di immobili per recupero crediti per euro 73.588;
- acquisto di nuovi beni per euro 45.943;
- vendita di immobili per recupero crediti 416.206;
- vendita di altri beni per euro 39;
- ammortamento di competenza dell'anno per euro 253.780.

Schema esplicativo della suddivisione e variazione delle immobilizzazioni:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Partecipazioni	0	0	0	0
Attività materiali	4.628.416	4.849.556	(221.140)	(4,56)
Attività immateriali	0	0	0	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	4.628.416	4.849.556	(221.140)	(4,56)

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi e oneri a fine esercizio ammontano ad euro 69.413 e sono composti dal:

- fondo benefit dipendenti ias 19 per euro 14.242;
- fondo beneficenza e mutualità per euro 11.267;
- fondo rischi sistema garanzia depositanti per euro 43.904.

Il Patrimonio Netto e di Vigilanza e l'Adeguatezza Patrimoniale

Al 31 dicembre 2017, il patrimonio netto ammontava ad euro 27.703.627 che, confrontato col dato del 31 dicembre 2016, risulta aumentato di euro 506.673 pari all' 1,86%.

Schema esplicativo composizione del patrimonio netto:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	128.893	127.189	1.704	1,34
Sovrapprezzi di emissione	1.546	2.134	(588)	(27,55)
Riserve da valutazione	(170.550)	(109.217)	(61.333)	56,16
Riserve	27.178.982	32.732.129	(5.553.147)	(16,97)
Utile (Perdita) d'esercizio	564.756	(5.555.281)	6.120.037	(110,17)
TOTALE PATRIMONIO NETTO	27.703.627	27.196.954	506.673	1,86

Le "Riserve da valutazione" al 31 dicembre 2017 sono formate da riserve negative per euro 358.868 e riserve positive per euro 188.318 relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, con un saldo negativo di 170.550 contro una riserva sempre negativa di euro 109.217 dell'esercizio precedente.

Schema esplicativo della composizione delle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita:

	31/12/2017			31/12/2016		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	22.076	(108.031)	(85.955)	2	(109.219)	(109.217)
Titoli di capitale	166.242	(250.837)	(84.595)	0	0	0
Quote di OICR	0	0	0	0	0	0
TOTALE	188.318	(358.868)	(170.550)	2	(109.219)	(109.217)

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Cassa, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Cassa ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 467 del CRR, dalla Banca.

Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

Al 31.12.2017 i Fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, erano pari a 25.241.960 euro (in diminuzione di euro 1.839.867 pari al 6,79% del rispetto al dato del 2016), suddivisi nei seguenti aggregati:

	31/12/2017	31/12/2016
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	25.241.960	27.081.827
Capitale di classe 1 (Tier 1)	25.241.960	27.081.827
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0
TOTALE FONDI PROPRI	25.241.960	27.081.827

In data 08 settembre 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di euro 15.000,00.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, a euro 15.000,00.

Tutto ciò premesso, la Cassa presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 17,69% (17,66% al 31.12.2016); un rapporto tra capitale di classe 1 ed

attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,69% (17,66% al 31.12.2016); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,69% (17,66% al 31.12.2016).

Si evidenzia che Cassa Rurale Pinzolo è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della banca, comminati a esito dello SREP 2015, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

In particolare, la Cassa è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,25%: tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,00%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2017 all'1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell' 8,00%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari all' 11,95%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 10,70%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono il nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto, la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 17/01/2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il Margine di Interesse

Nel 2017 la BCE ha mantenuto il tasso ufficiale di riferimento, fissato al 16 marzo 2016, allo 0,00%, l'euribor si è mantenuto su un livello medio annuo negativo intorno allo 0,33%.

Il tasso medio annuo sugli impieghi alla clientela della Cassa al netto delle sofferenze è sceso di 18 punti base rispetto al 2016, passando dal 3,39% al 3,21% mentre al lordo delle sofferenze è passato dal 3,70% al 3,50%. I tassi medi annui passivi alla clientela sono calati in media di 30 punti base, passando dal 0,98% nel 2016 al 0,68% nel 2017.

Anche se i tassi attivi e passivi sono scesi con un'intensità diversa, lo spread medio annuo attivo/passivo, ovvero la differenza tra il tasso dell'attivo fruttifero ed il tasso del passivo oneroso, è rimasto sostanzialmente invariato 2,31% nel 2016 e 2,29% nel 2017, mentre lo spread clientela (al lordo delle sofferenze), ovvero la differenza tra tasso sugli impieghi a clientela e tasso sulla raccolta sempre da clientela, è aumentato di 10 punti base (da 2,72% nel 2016 al 2,82% del 2017).

Il margine di interesse della Cassa nel corso del 2017 ha registrato un incremento di euro 171.793 pari al 3,39% rispetto all'anno precedente.

Schema esplicativo della composizione e variazione del margine d'interesse:

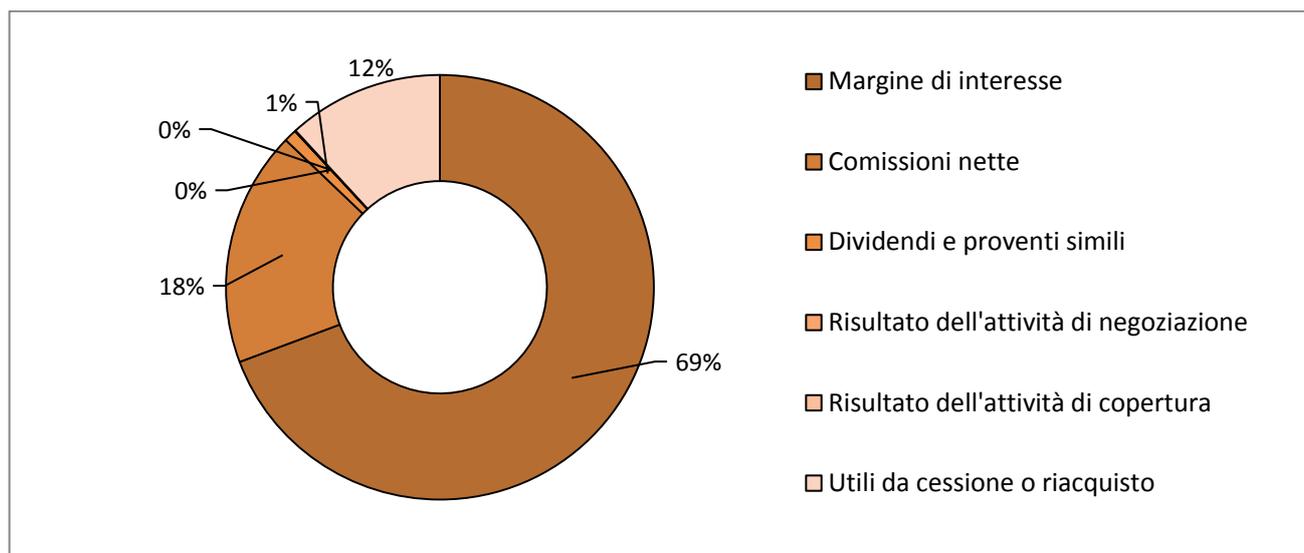
	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	6.404.949	6.821.416	(416.467)	(6,11)
20. interessi passivi ed oneri assimilati	(1.163.653)	(1.751.913)	588.260	(33,58)
30. MARGINE DI INTERESSE	5.241.296	5.069.503	171.793	3,39

I Proventi Operativi: il Margine di Intermediazione

L'area servizi registra nel 2017 una diminuzione delle commissioni nette di euro 45.313 pari al 3,24% rispetto all'anno precedente. I dividendi passano da 89.798 euro del 2016 ad euro 72.321 del 2017 con una riduzione del 19,46%. L'utile da cessione o riacquisto ha registrato un forte incremento passando da euro 218.615 del 2016 ad euro 891.530 del 2017, e risulta per euro 511.542 da attività disponibili per la vendita, euro 462.762 da attività finanziarie detenute sino a scadenza ed una perdita di 82.774 da passività finanziarie. Il margine di intermediazione come sintesi della gestione denaro e servizi presenta un aumento di euro 769.548 pari all'11,34% rispetto all'anno precedente.

Schema esplicativo composizione e variazione del margine di intermediazione:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
30. MARGINE DI INTERESSE	5.241.296	5.069.503	171.793	3,39
40. commissioni attive	1.477.915	1.510.586	(32.671)	(2,16)
50. commissioni passive	(122.601)	(109.959)	(12.642)	11,50
60. COMMISSIONI NETTE	1.355.314	1.400.627	(45.313)	(3,24)
70. dividendi e proventi simili	72.321	89.798	(17.477)	(19,46)
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	(2.261)	2.975	(5.236)	(176,00)
90. risultato netto dell'attività di copertura	(2.632)	4.502	(7.134)	(158,46)
100. utili da cessione o riacquisto di:	891.530	218.615	672.915	307,81
a) crediti	0	0	0	0
b) attività disponibili per la vendita	511.542	295.799	215.743	72,94
c) attività finanziarie detenute fino a scadenza	462.762	0	462.762	462,762
d) passività finanziarie	(82.774)	(77.184)	(5.590)	7,24
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	7.555.568	6.786.020	769.548	11,34



Il Risultato Netto della Gestione Finanziaria

Schema esplicativo composizione e variazioni del risultato netto della gestione finanziaria:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	7.555.568	6.786.020	769.548	11,34
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(2.845.296)	(8.154.382)	5.309.086	(65,11)
a) crediti	(2.825.508)	(8.053.012)	5.227.504	(64,91)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.069)	(72.374)	59.305	(81,94)
c) attività finanziarie detenute sino a scadenza	0	0	0	0
d) altre operazioni finanziarie	(6.719)	(28.996)	22.277	(76,83)
140. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	4.710.272	(1.368.362)	6.078.634	(444,23)

Le rettifiche di valore per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita di euro 13.069 sono relative alla svalutazione della partecipazione Rendena Golf Spa.

Nelle altre operazioni finanziarie di euro 6.719 negativi, euro 65.000 positivi sono relativi ad una ripresa di valore su un credito di firma mentre euro 71.719 negativi sono relativi ad interventi del Fondo Garanzia dei Depositanti.

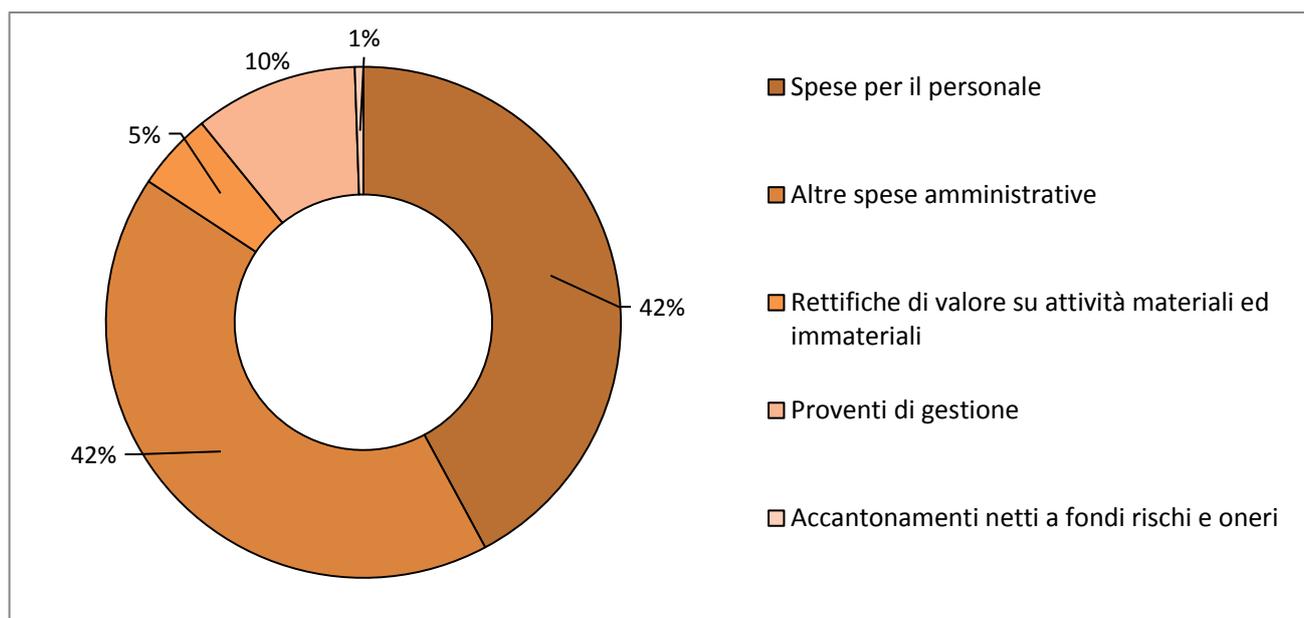
I Costi Operativi

I costi operativi nell'esercizio 2017 risultano in diminuzione di euro 170.431 pari al 4,03 rispetto all'anno 2016. L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione (cost income) è diminuito, portandosi dal 64,95% del 2016 al 57,13% del 2017.

Schema esplicativo della composizione e variazione dei costi operativi:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
150. spese amministrative	(4.366.981)	(4.608.028)	241.047	(5,23)
a) spese per il personale	(2.183.771)	(2.273.738)	89.967	(3,96)
b) altre spese amministrative	(2.183.210)	(2.334.290)	151.080	(6,47)
160. accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	27.666	(71.570)	99.236	(138,66)
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(253.780)	(253.232)	(548)	0,22
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	0	(5.955)	5.955	(100,00)
190. altri oneri/proventi di gestione	532.014	707.273	(175.259)	(24,78)
200. TOTALE COSTI OPERATIVI	(4.061.081)	(4.231.512)	170.431	(4,03)

Nell'esercizio 2017 il costo per Fondo Garanzia Depositanti, Risoluzione Crisi Nazionali, Fondo Garanzia Istituzionali tramite Federazione ed accantonamenti al Fondo sistema Garanzia Depositanti (DGS) ammonta ad euro 191.792.



Utile / Perdita di periodo

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	616.984	(5.599.778)	6.216.762	(111,02)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(52.228)	44.497	(96.725)	(217,37)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	564.756	(5.555.281)	6.120.037	(110,17)
Utile/perdita dell'esercizio	564.756	(5.555.281)	6.120.037	(110,17)

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano ad euro 52.228, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) ad euro 5.501 e per IRAP (con aliquota al 5,57%) ad euro 46.727.

La legge di conversione del D.L. n. 237/2016 all'art. 26-ter contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84 comma 1 secondo periodo del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

I Principali Indicatori dell'Operatività

Schema esplicativo con alcuni indici economici, finanziari e di produttività della Cassa Rurale del 2017 confrontati con i quelli del 2016:

	31/12/2017	31/12/2016
INDICI DI BILANCIO (%)		
Impieghi su clientela/totale attivo	64,59	72,71
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	73,39	78,87
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	88,01	92,18
Raccolta gestita/raccolta indiretta	79,13	76,02
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	20,87	23,98
Titoli di proprietà/su totale attivo	20,77	15,46
INDICI DI REDDITIVITÀ (%)		
Utile netto/ (patrimonio netto – utile netto) – ROE	2,08	(16,96)
Utile netto/totale attivo – ROA	0,25	(2,56)
Costi operativi/margine di intermediazione	53,75	62,36
Margine di interesse/margine di intermediazione	69,37	74,71
Commissioni nette/margine di intermediazione	17,94	20,64
Margine di intermediazione su totale attivo	3,32	3,12
Risultato lordo di gestione/Patrimonio Netto	2,23	(20,59)
Margine di interesse/totale attivo	2,30	2,33
INDICI DI STRUTTURA (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	12,18	12,51
Raccolta diretta/totale attivo	73,39	78,87
Patrimonio Netto/impieghi lordi	17,09	15,42
Patrimonio Netto/raccolta diretta da clientela	16,60	15,86
Patrimonio Netto/crediti netti a clientela	18,86	17,21
Crediti verso clientela/totale attivo	64,59	72,71

INDICI DI RISCHIOSITÀ (%)		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	3,14	6,07
Sofferenze nette/patrimonio netto	16,66	35,29
INDICI DI EFFICIENZA (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	57,80	67,90
Costi/ricavi (cost/income)*	57,13	64,95
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (MIGLIAIA DI EURO)		
Raccolta diretta per dipendente	6.181	5.912
Impieghi su clientela per dipendente	5.440	5.450
Margine di intermediazione per dipendente	280	234
Costo medio del personale	75	73

* Il Cost/Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE).

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

La Cassa Rurale Pinzolo opera prevalentemente nel territorio del Comune di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno offrendo altresì numerosi servizi ed attività a favore dell'intera Val Rendena.

Nel territorio di specifica competenza sono situati cinque punti operativi (2 filiali e 3 sportelli): Pinzolo, Madonna di Campiglio, Carisolo, Sant'Antonio di Mavignola e Giustino. Nel corso degli ultimi anni la Cassa ha deciso di investire notevolmente nella tecnologia dotando le Filiali di Pinzolo e Madonna di Campiglio di bancomat multifunzione. In questo modo viene garantito un servizio continuo ai propri Soci e Clienti che possono prelevare e versare contante e assegni, ottenere estratti conto, ricaricare telefono e acquistare buoni mensa per i figli dalle ore 07.30 della mattina alle 21.30 della sera.

Per le Filiali di Pinzolo, Madonna di Campiglio e per il punto operativo di Carisolo è prevista l'apertura al mattino dalle 8.00 alle 13.00 e nel pomeriggio dalle 14.00 alle 15.00.

Per i punti operativi di Giustino e Sant'Antonio di Mavignola l'apertura degli sportelli è garantita nei seguenti orari: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.00 alle 12.30 per lo sportello di Giustino e il martedì e il giovedì negli stessi orari per lo sportello di Sant'Antonio di Mavignola.

Alla data del 31.12.2017, nel bacino d'utenza della Cassa Rurale Pinzolo, si rileva la presenza di 4.871 (4.898 nel 2016) residenti (dati forniti dai Comuni). Suddividendo i residenti e procedendo con l'attribuzione alla Filiale di competenza si presenta la seguente fotografia: 1.884 (1889 nel 2016) residenti fanno riferimento alla zona di Pinzolo, 713 (717 nel 2016) a quella di Madonna di Campiglio (compresa la zona di Campo Carlo Magno con i suoi 56), 967 (970 nel 2016) a quella di Carisolo, 392 (395 nel 2016) a quella di Sant'Antonio di Mavignola e 859 (868 nel 2016) a quella di Giustino e Massimeno.

3.2 LE RISORSE UMANE

Il personale dipendente della Cassa al 31 dicembre 2017 è costituito da 27 unità. L'organico aziendale è rappresentato da 10 donne e 17 uomini. Vi sono attualmente:

- 6 risorse fra i 18 e 35 anni
- 7 risorse fra i 36 e 45 anni
- 10 risorse fra i 46 e 55 anni
- 4 risorse oltre i 56 anni

L'età media è di anni 45.

Si precisa che tra il personale dipendente figurano: 1 dirigente, 6 quadri e 20 impiegati.

Nel corso del 2017 hanno raggiunto il traguardo della pensione i collaboratori Bonapace Armida (01.04.2017) per raggiunta età contributiva e Violini Carlorenzo (01.05.2017), Turri Oscar (01.06.2017) e Lucchini Luciana (01.10.2017) grazie alle opportunità previste dal Focc (Fondo territoriale per l'occupazione).

Nell'immediato la Cassa non ha provveduto ad eseguire nessuna nuova assunzione con contratto a tempo indeterminato in quanto già adeguatamente organizzata per la loro sostituzione. Per la stagionalità si sono previste assunzioni di risorse con contratto a tempo determinato. La prospettiva di un'aggregazione obbliga la Cassa a non stabilizzare risorse con contratto a tempo indeterminato.

Il Consiglio di Amministrazione ha riconosciuto anche per tutto il 2017 ad una risorsa di poter usufruire del contratto di part-time. La Cassa inoltre favorisce la presenza di un dipendente assunto fra le categorie protette con contratto legato alla L. 104 e alla quale è riconosciuto una riduzione dell'orario di lavoro.

La Cassa non si avvale di sistemi incentivanti e le politiche retributive del Consiglio di Amministrazione sono fedeli ai contratti collettivi di lavoro. Le condizioni di sicurezza e salute sul luogo sono costantemente monitorate dalla Direzione e dal Responsabile della Sicurezza sui luoghi di lavoro.

Lo sviluppo professionale è da sempre un elemento sul quale la Cassa esegue importanti investimenti con l'obiettivo di avere risorse sempre più preparate e competenti così da poter offrire una approfondita e qualificata consulenza alla clientela.

Nel corso del 2017 i dipendenti hanno quindi seguito numerosi percorsi formativi sia all'interno che all'esterno della Cassa ed hanno partecipato più volte alle riunioni interne organizzate per condividere ed approfondire gli obiettivi aziendali. In particolare nel corso del 2017 i dipendenti hanno seguito percorsi formativi per mantenere un elevato aggiornamento sul settore tecnologico e finanziario.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Cassa partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "*classificazione e misurazione*", "*impairment*", "*hedge accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Cassa prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);

2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest test* di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Cassa ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "less significant" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - available for sales, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Cassa manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Cassa - rivalutate alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Cassa, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle

performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 “finanziamenti e crediti - L&R”, appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell’impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Cassa al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell’attivo dello stato patrimoniale 40 “attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS” e 50 “attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM”. Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, “finanziamenti e crediti - L&R” e “AFS”). Tutti i citati strumenti rientrano nel **portafoglio bancario ai fini di vigilanza**.

In misura solo residuale, la Cassa detiene titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell’attivo di stato patrimoniale “attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT”. Tali strumenti fanno parte del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, “HTC” e “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita” (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche “HTCS”), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 “HTM” e “L&R”, titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Cassa ha in prospettiva sia l’intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business “HTC” secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell’impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 “AFS”, sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l’esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi portano a seconda dei casi, all’attribuzione di un modello di business “HTC” o “HTCS”.

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell’immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all’esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa duration media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

I titoli di debito del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** vengono detenuti dalla Cassa allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di business “Other”. La valutazione conseguente è al fair value con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al fair value con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. derecognition sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, Cassa Rurale Pinzolo detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

Impairment

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un **modello univoco**, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una **definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa** ("Expected Credit Loss" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("Incurred Loss") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- **stage 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti

considerati “*impaired*” in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle *modalità di tracking della qualità creditizia*;
- la definizione e adozione dei *parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito* ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- *l'elaborazione dei modelli*, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la *determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3*. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le *principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage* sono quindi:

- la *variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio “relativo” che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale *presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni*; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la *presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale*; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Cassa ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'“investment grade”;
- assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Cassa applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni “large corporate”, per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano past due 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione

di variabili forward looking nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei collateral in caso di realizzo, tassi di re-default) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti “forward looking” alle misure di PD (*Probability of Default*) e di LGD (*Loss Given Default*) mediante l’applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati due distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la low credit risk exemption.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di stage allocation definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all’origination e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell’ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti.

Ne è derivata l’esigenza di definire la metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all’origination da confrontare con quello riferito alla specifica data di reporting. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia “first in first out”, ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l’applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Cassa ha deciso di esercitare l’opzione “opt-out” in first time adoption dell’IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (*carve-out*).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall’adozione del nuovo principio sono riconducibili all’applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa “lifetime” sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell’adesione da parte della Banca all’opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l’impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all’applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l’esigenza di effettuare interventi significativi sull’infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all’identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili.

Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l’implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l’integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni forward - looking, sono stati individuati gli applicativi di *risk management* su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle *misure di sicurezza ICT in ambito PSD2* e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano, inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, inerenti in particolare la disciplina:
 - o della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - o della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
 - o della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,

- dell'ammissibilità degli inducement;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'aggiornamento delle "*Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato*" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore".

4.1 ORGANIGRAMMA E ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE

La Cassa, ed in particolare la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione, pone da sempre molta attenzione alla individuazione di una organizzazione efficiente e produttiva. Obiettivo principale è proseguire quell'importante e fondamentale processo di efficienza nei processi aziendali finalizzato ad interpretare e gestire le numerose normative e variabili di mercato.

Il cambiamento più significativo che ha riguardato l'organizzazione nel 2017 è stato lo sviluppo dell'ufficio "Servizio Pianificazione e Marketing" e la nomina del suo Responsabile. L'ufficio istituito nel corso del 2016 ha portato fin da subito interessanti risultati per cui vi è stata la necessità di strutturarlo dedicando più risorse al medesimo.

L'intento della Cassa è quello di sviluppare continuamente un sistema di marketing operativo commerciale volto a gestire, promuovere, misurare, analizzare ed intervenire sulla rete commerciale e sulle diverse aree/servizi. La nomina di un Responsabile si è resa necessaria al fine di garantire un adeguato presidio e coordinamento tra tutte le aree. A seguito della sua ridefinizione sono stati realizzati specifici gruppi di lavoro ai quali sono stati assegnati importanti obiettivi in termini di risultato.

Gli elementi principali sui quali si basa l'evoluzione organizzativa sono:

- **tecnologia:** la diffusione degli strumenti tecnologici e di self banking per gestire operazioni routinarie e a basso valore aggiunto sono gli elementi che consentiranno anche per il 2018 di recuperare redditività in termini commissionali e di risparmio dei costi;
- **interscambio e mobilità:** la Cassa continuerà il percorso volto a promuovere l'interscambio delle risorse fra le diverse aree ritenendo che solo attraverso ciò vi possa essere una vera e propria crescita professionale di tutti i dipendenti. La teoria appresa deve essere sempre accompagnata da un periodo di pratica;
- **la formazione e la crescita delle risorse umane:** la formazione è elemento fondamentale per consentire alla Cassa di rispondere alle esigenze del mercato e alle richieste della clientela. Per i dipendenti sono strutturati annualmente percorsi formativi personali volti a completare le loro capacità. Sono periodicamente previsti altresì incontri formativi collettivi allo scopo di mantenere unita la squadra e condividere a pieno gli obiettivi aziendali.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il 2017 è stato caratterizzato da un importante impegno della Cassa nell'attività di marketing e comunicazione. Accanto al progetto **Rendena StartUp**, nato e sviluppatosi dal 2016 in poi, gli uffici interni sono stati molto attivi organizzando diversi momenti per la comunità, come:

- le tre serate informative svoltesi nei primi mesi dell'anno dove sono stati trattati temi quali *"l'impresa sociale nel profit"*; *"L'economia turistico locale"* attraverso le analisi di bilancio promosse da Scouting Spa e *"l'impatto del nuovo gruppo nazionale del credito cooperativo"* su una Cassa Rurale di Territorio;
- la collaborazione con **TEDx** che ha portato in zona, tramite un'esclusiva diretta streaming, l'edizione del **Fuori TEDx Trento**;
- la collaborazione **Expo Riva Hotels** e **Hospitality Future Trends** che ha permesso di studiare in un pomeriggio dedicato i prossimi trends che caratterizzeranno il comparto turistico alberghiero negli anni avvenire;

oltre alle normali attività riguardanti l'organizzazione dell'Assemblea dei Soci, della Festa del socio e delle iniziative rivolte ai soci in generale (Premio allo Studio, English StartUp, Gite dei Soci, Contributi alle Associazioni e Iniziativa Calendario 2018).

A fianco dell'attività specifica della Cassa, è stato sviluppato il progetto Rendena StartUp: piattaforma fortemente voluta dalla Direzione e dal Consiglio, dedicata ai giovani del Territorio con l'obiettivo di supportare gli stessi, attraverso incontri, iniziative e attività pratiche nel mondo del lavoro.

L'impegno investito nel portare avanti l'iniziativa rivolta ai giovani ha permesso di riproporre e bissare il successo riscontrato al debutto dell'iniziativa nell'anno 2016 attraverso:

- organizzazione di tre workshop in location locali molto suggestive;
- la partecipazione di quattro ragazzi del Territorio ad un Campus di alta formazione pratica ed intensiva della durata di tre giorni;
- la promozione di un sostegno economico per i giovani che volessero recarsi all'estero per apprendere la lingua inglese o tedesca;
- un sito web ed una pagina Facebook, che hanno avuto buoni risultati in termini di like e visualizzazioni.

All'iniziativa ha partecipato nel 2017 anche Cassa Rurale Val Rendena, garantendo così una copertura ancora maggiore della stessa su tutto il territorio della Valle.

In merito all'attività propria della Cassa, si è insistito durante l'anno sulla promozione di tutti gli strumenti tecnologici bancari, soprattutto "mobile". Diventa infatti ormai indispensabile ed irrinunciabile l'App Mobile di Inbank che grazie agli sforzi di Cassa Centrale Banca è diventata ormai una delle App di Home Banking più apprezzata, anche grazie alle novità riguardanti:

- lo scambio in tempo reale di denaro tra privati attraverso SMS con **Jiffy**;
- il controllo delle spese e la catalogazione delle stesse attraverso il nuovo servizio gratuito **InBank Planner**;
- la gestione della messaggistica e delle impostazioni funzionali che permette l'app **Notify**.

Lo smartphone sarà d'ora in avanti lo strumento principale sul quale insistere e sul quale puntare per passare tutte quelle operazioni di basso valore aggiunto. Per questo motivo i grandi players mondiali stanno cercando di aggredire le banche sul segmento incassi pagamenti, proponendo questi servizi in modo immediato e istantaneo.

Nei primi mesi del 2018 saranno disponibili numerosi servizi di pagamento tramite telefono grazie a:

- **Nexi Pay** (App legata alla carte di credito);
- collaborazioni e convenzionamenti con colossi tecnologici quali **Apple Pay** e **Samsung Pay**.

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Cassa dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il **modello di business** aziendale è **focalizzato sull'attività creditizia tradizionale** di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della **strategia aziendale** non è l'eliminazione **dei rischi** ma **la loro piena comprensione** per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- **limitata propensione al rischio**; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- **rispetto formale e sostanziale delle norme** con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk Appetite Framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- **liquidità**, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi;
- **redditività corretta per il rischio**; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano operativo, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Cassa ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabile le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Cassa, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Cassa d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei Consigli di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Consigli di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consigli di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consigli di Amministrazione, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Consigli di Amministrazione e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del Direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consigli di Amministrazione e del comitato esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei

controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (Risk Appetite Framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e **si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.**

La gestione dei rischi è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Cassa ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;

- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di Audit, nel corso del 2017, hanno riguardato i seguenti processi aziendali: incassi pagamenti e normative, finanza e risparmio ed IT.

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Cassa nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Cassa, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Cassa è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Cassa determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Cassa si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Cassa d'Italia nella citata normativa, la Cassa ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

La Cassa effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzii l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009¹¹, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Cassa possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Il 1° comma dell'art. 2 della legge 31 gennaio 1992, n. 59 dispone che *“nelle Società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori di cui al primo comma dell'articolo 2428 del codice civile deve indicare specificatamente i criteri seguiti nella gestione Sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della Società”*, mentre l'art. 2545 del codice civile *“Relazione annuale sul carattere mutualistico della cooperativa”* prescrive che *“gli amministratori e i Sindaci della Società, in occasione della approvazione del bilancio di esercizio debbono, nelle relazioni previste dagli artt. 2428 e 2429, indicare specificatamente i criteri seguiti nella gestione Sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”*.

La mutualità è l'elemento valoriale che conferisce essenza e specificità all'operato della Cassa e ne caratterizza l'identità cooperativa. Dopo aver precisato che la Cassa Rurale Pinzolo è una Società cooperativa a mutualità prevalente (art. 1 c. 2) e che il dettato statutario specifica che nell'esercizio della sua attività la Cassa si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e che ha lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle Comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle loro condizioni morali, culturali ed economiche, promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

Indichiamo nello specifico che lo scambio mutualistico fra la Società e i propri Soci ed il relativo beneficio derivante dall'appartenenza alla Società è così sintetizzabile:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito, nella prestazione di servizi bancari, la Cassa ha costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche dei Soci e dei componenti la propria Comunità, attraverso *l'offerta di numerosi servizi alle più vantaggiose condizioni praticabili*;
- *nel continuo sostegno alle iniziative Sociali e culturali dei Soci*, della Comunità e delle Associazioni locali alle quali la Cassa è grata per le numerose iniziative volte a sostenere il tessuto culturale ed economico;
- in *iniziative di tipo culturale e formativo a favore dei Soci* con l'attivazione di numerose serate relative a

¹¹ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

tematiche di assoluta attualità;

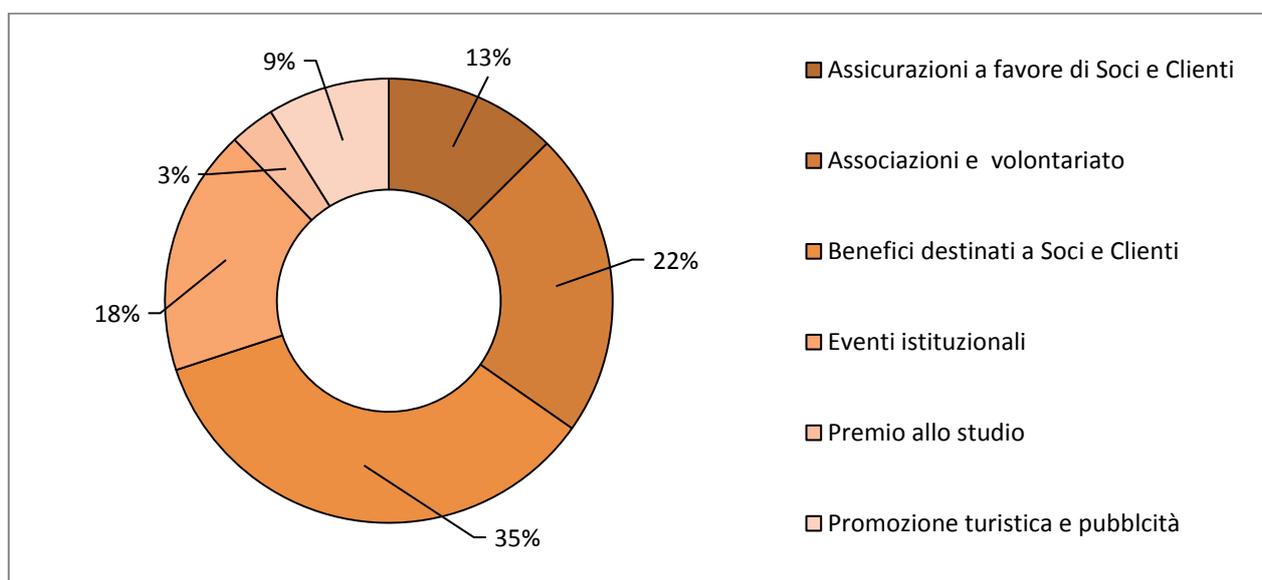
- in *interventi di mutualità tradizionale* nei confronti dei Soci e della Comunità;
- in *interventi a favore di studenti Soci o figli di Soci* che si sono distinti per impegno e capacità nel loro percorso formativo.

Nel corso del 2017 la Cassa ha avviato numerose ed importanti attività finalizzate alla promozione dei principi e valori cooperativistici nonché rivolte al sostegno della comunità ed in particolare dei giovani.

All'interno della Cassa è istituita la Commissione Soci composta da tre amministratori alla quale è affidato il compito di valorizzare le attività verso la compagine sociale.

Sono proseguite con successo le iniziative denominate "Nuovi nati" e "18 anni" finalizzate a riconoscere il valore dei figli dei Soci in due momenti particolarmente importanti della loro vita: la nascita ed il raggiungimento della maggiore età. Per loro sono pensati e strutturati appositi prodotti bancari.

La Cassa Rurale Pinzolo anche nel 2017 ha mostrato la sua attenta e puntuale attenzione al Territorio e alla comunità e ai Soci distribuendo complessivamente Euro 220.782,96. Nel grafico si riporta esattamente la distribuzione di tale importo. Gli aggregati principali sono: Assicurazioni a favore di Soci e Clienti, Associazioni e Volontariato, benefici destinati a Soci e Clienti, eventi istituzionali, premio allo studio, promozione turistica e pubblicità, sanità, scuola.



7.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL C.C.

Per entrare a far parte della Compagine Sociale è necessario presentare la specifica domanda di ammissione a Socio presso qualsiasi Filiale della Cassa. L'art. 6 comma 1 dello Statuto Sociale recita: "Possono essere ammessi a Socio le persone fisiche e giuridiche, le Società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le Associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Società ...".

È chiaro come sia fondamentale ed imprescindibile il legame della Cassa con il suo Territorio e la sua comunità, un legame di assoluta reciprocità nella prospettiva di un operare comune e condiviso.

La Cassa Rurale Pinzolo dedica ed investe ogni anno tempo e risorse per la realizzazione di numerose iniziative dedicate ai soli Soci con l'intento di valorizzare e riconoscere la loro importanza. Tutte le attività realizzate a favore dei Soci sono state rappresentate e riassunte in un opuscolo riassuntivo distribuito a tutti i soci insieme alla convocazione all'Assemblea dei Soci.

Nel corso degli ultimi anni l'attenzione della Cassa Rurale Pinzolo si è rivolta in particolare ai giovani per sostenerli e supportarli adeguatamente nei loro percorsi di crescita. Nel 2017 è stato confermato e portato avanti il progetto "Rendena StartUp" che ha quale suo scopo principale quello di promuovere l'imprenditorialità dei giovani dando loro numerosi stimoli e spunti per la definizione del loro futuro. Nel 2017, come nell'anno precedente, sono stati realizzati tre workshop dove i giovani sono stati sempre i protagonisti. Attraverso testimonianze, dibattiti, momenti di aggregazione e collaborazioni con imprenditori locali i giovani sono stati fortemente incoraggiati.

Sempre nell'ottica di sostenere i ragazzi la Cassa Rurale Pinzolo ha deciso di mantenere il Premio allo Studio apportando alcune variazioni e di premiare quindi gli studenti più meritevoli. Il nuovo bando adottato dalla Cassa prevede, come principale novità, il riconoscimento del premio anche agli studenti diplomatisi nelle scuole professionali.

Molto significativa ed apprezzata è l'iniziativa "Destinazione Europa-English StartUp" realizzata dalla Cassa con l'intento di promuovere la conoscenza delle lingue. I Soci attraverso questa iniziativa hanno la possibilità di recarsi all'estero con programmi ben strutturati allo scopo di perfezionare la conoscenza sia della lingua inglese che della lingua tedesca. La Cassa ha sostenuto il viaggio con un contributo (variabile in base al tempo di permanenza all'estero dai 400,00 € ai 600,00 €) per ciascun Socio partecipante.

Per conoscere nello specifico tutte le offerte, i servizi e le attività proposte dalla Cassa Vi invitiamo a consultare il nuovo portale denominato RendenaStartUp.net, la relativa pagina di Facebook, il nostro sito www.cr-pinzolo.net che vengono costantemente aggiornati nonché a rivolgerci ai nostri operatori, sempre a Vostra disposizione.

Con soddisfazione la Cassa ha visto aumentare anche quest'anno il numero di Soci che nel corso del 2017 sono passati da 2.453 a 2.461.

Analizzando nel dettaglio la composizione dei 2.461 Soci si evidenziano: 344 Soci con età inferiore ai 30 anni, 495 con età compresa tra i 31 e 45 anni, 592 di età compresa tra i 46 e 60 anni e 1020 con più di 60 anni. Alle persone fisiche vanno aggiunte anche 10 persone giuridiche.

COMPOSIZIONE BASE SOCIALE						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Soci con meno di 30 anni	330	324	360	351	357	344
Soci con età tra i 31-45 anni	468	475	499	466	458	495
Soci con età tra i 46-60 anni	545	597	610	624	627	592
Soci con più di 60 anni	862	860	892	977	1001	1020
Aziende	10	10	10	10	10	10
TOTALE SOCI	2.215	2.266	2.371	2.428	2.453	2.461

7.3 INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL "RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'", AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD V

L'indicatore relativo al "rendimento delle attività" calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, ammonta a **0,25**.

7.4 EVOLUZIONE ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Nel presente paragrafo si aggiorna l'informativa ai Soci rispetto alle comunicazioni di avvio di decisione sul capitale post SREP 2016 da parte dell'Organo di Vigilanza.

Pur avendo attuato con tempestività le seguenti azioni:

- 1) misure di riduzione della concentrazione settoriale e single-name e dello stock di partite deteriorate;
- 2) iniziative volte all'efficace gestione delle partite deteriorate e miglioramento dei processi istruttori a supporto della concessione di misure di forbearance;

3) rafforzamento del processo di classificazione e valutazione del credito deteriorato, nonché del contributo in merito fornito dal Risk Manager;

4) misure effettivamente attivate per il contenimento dei costi del personale (e relativi impatti), nonché aggiornamenti in merito alla prospettata razionalizzazione delle filiali a contributo marginale, avendo presente l'esigenza di garantire un'effettiva riduzione dell'elevato cost/income.”

L'Organo di Vigilanza ribadisce l'importanza di trovare in tempo brevi un'ipotesi di aggregazione volta al superamento delle debolezze aziendali nell'ambito di un più ampio progetto industriale.

L'ipotesi di aggregazione con la Cassa Rurale Val Rendena non si è concretizzata pur nella convinzione da parte del Consiglio di Amministrazione di Pinzolo che la stessa fosse prioritaria e realizzabile in tempi brevi. La “dimensione” della sola Val Rendena che prevedeva una chiara identificazione territoriale non sembra essere più sufficiente a garantire quel principio di continuità indispensabile per esercitare l'attività bancaria.

I settori principali della nostra economia dell'alta Val Rendena (turistico ed edile-immobiliare) evidenziano evidenti segnali di ripresa.

Il patrimonio della Cassa (CET 1 - 17,69%) e i fondi di rettifica accantonati, contestualmente ad una accelerazione nei tempi di rientro del deteriorato, sono garanzia di solidità.

La BCE e per essa la Banca D'Italia e la nostra futura Capogruppo hanno programmato un rientro del deteriorato lordo inferiore al 10% entro fine 2020; questo in linea con tutti i gruppi bancari italiani.

Il piano operativo di rientro del deteriorato, considerati i dati certi in nostro possesso, prospettano la capacità della Cassa Rurale di raggiungere un rientro per fine 2018 inferiore al 20% e si prospetta raggiungibile anche un rientro in linea con le previsioni di gruppo per fine 2020. Si ricorda ai Soci che la Cassa può avvantaggiarsi di una percentuale > del 95% del credito deteriorato di iscrizioni ipotecarie di 1° grado sugli immobili in zona Pinzolo – Madonna di Campiglio che come comunicato si avvantaggiano rispetto ad altri ambiti di vendite in ripresa.

7.5 IMMOBILI

Casa Cacam

Lo scorso esercizio si comunicava che la Cassa Rurale si era assicurata l'intera proprietà dell'immobile di Casa Cacam. Il Consiglio di Amministrazione nel corso del secondo semestre 2017 ha attivato uno studio per la valorizzazione dell'immobile con l'obiettivo di combinare le esigenze della Cassa con quelle del Territorio e la sua Comunità.

Filiale di Madonna di Campiglio

Il 9 agosto 2017 la società Roma Srl è fallita presso il Tribunale di Milano. Tale dichiarazione prelude ad una potenziale accelerazione dei tempi per la vendita degli assets collegati al compendio immobiliare denominato “Excelsior 2”. La Cassa non può che attendere il realizzarsi della procedura esecutiva immobiliare fallimentare.

Altri immobili

Per la gestione delle filiali giocherà un ruolo cruciale lo sviluppo dei progetti aggregativi. Le aggregazioni portano ad una semplificazione della rete distributiva, ad una naturale riduzione di costi e quindi anche le politiche sugli immobili sono di difficile previsione vista l'attuale incertezza.

La volontà del Consiglio di Amministrazione è quella di presidiare il suo Territorio, garantendo in via continuativa il servizio alla clientela, magari anche attraverso l'utilizzo di apparecchiature tecnologiche come ATM intelligenti e Aree-Self laddove il piano industriale non preveda la risorsa umana dedicata.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Diamo ora informazione dei fatti successivi alla data di chiusura del bilancio che influenzano la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (e rappresentata in bilancio) e sono di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità di una informazione societaria piena.

I fatti di maggior significatività sono sintetizzati come segue.

Progetti di aggregazione

Il tema delle aggregazioni è stato al centro di molte riflessioni ed analisi nel corso dell'anno appena conclusosi. Durante lo scorso anno si era intrapreso un percorso che voleva giungere all'unione della Valle Rendena, andando perciò a connotare l'eventuale nuovo aggregato con un'identità territoriale molto precisa e circoscritta.

Le indicazioni però derivanti da Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e Cassa Centrale Banca spingono i Consigli di Amministrazione delle diverse Casse Rurali ad una visione più allargata, facendo leva su un obiettivo generale comune più ampio; richiedendo determinati requisiti minimi che le dimensioni locali, la delocalizzazione e duplicazione delle funzioni non riescono a garantire, se non agendo su dinamiche di economie di scala e di efficienza che solo un istituto di consistenti dimensioni può permettere.

Da qui nasce l'esigenza di rallentare il percorso aggregativo avviato l'anno scorso per valutare attentamente quali dimensioni e direzioni intraprendere per garantire al meglio i nostri Soci e Clienti circa la bontà dell'eventuale nuovo progetto aggregativo in termini di efficienza, miglioramento dei servizi, continuità aziendale e prospettive future.

Nuovo principio contabile - IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione". Le novità principali introdotte dall'IFRS 9 (principio che si ricorda essere recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea) rispetto allo IAS 39 riguardano tre aspetti molto importanti:

- **la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari:** vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- **il modello di impairment:** viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- **nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting):** il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

I principali effetti di questi profondi cambiamenti sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment e dall'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3 e solo in misura residuale dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto e non si avranno pertanto effetti rilevati nel conto economico.

Si precisa infatti che gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stati stimati e considerati tali da non generare profili di criticità anche considerando che gli eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Cassa al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate **4 operazioni verso soggetti collegati**, diverse da operazioni di importo esiguo, per un ammontare complessivo di **1.540.000 euro**.

Non sono state effettuate, nel corso dell’esercizio, operazioni di maggiore rilevanza.

Si comunica inoltre che, la banca ha interpretato le *“Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati”*, esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l’insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in banca.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il Bilancio della nostra Cassa Rurale è lo specchio di una nicchia di Territorio laborioso e ricco.

In generale è qui importante però evidenziare, attraverso un’analisi vantaggi e svantaggi, qual è stato il nostro ruolo storico e degli ultimi anni, la nostra attuale situazione e le nostre prospettive.

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent’anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all’economia reale, anche e soprattutto durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un’identità comune; hanno organizzato una originale “rete di sicurezza” che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema “sussidiarie” alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio unico. Unico in quanto originale e unico in quanto indivisibile.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business.

La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di “Sistema Paese” e di “Sistema BCC”, ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell’industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. Super-ammortamento, e l’istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. Iper-ammortamento; l’estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l’introduzione del c.d. sismabonus).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizi riservati ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell’operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il “fare banca” non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla sia in termini economici che sociali.

Le previsioni congiunturali e le prospettive di evoluzione degli aggregati economico - patrimoniali

Il contesto macro conferma anche per il 2018 i segnali di ripresa originatisi nel 2016. Nel corso del 2017 si sono registrati segnali di risveglio della curva dei tassi nei mesi estivi, specie nel medio periodo, poi rientrati per fine esercizio. Si conferma una politica di tassi negativi da parte della Bce anche per tutto il 2018.

I depositanti sono oramai abituati a scelte di assunzione di maggior rischio sui mercati per maggiori rendimenti, al fine di non sacrificare la resa dei propri risparmi. I prenditori privati - facilitati dai tassi contenuti - manifestano la volontà di investire somme nella prima casa ma permane una sfiducia nella ripresa economica in particolare da parte delle PMI.

Permane anche la difficoltà di uno Stato, che a causa dello stock di debito contratto, non è in grado di lanciare un programma di investimenti in opere pubbliche per rilanciare l'economia della Nazione dopo una depressione durata 10 anni.

L'Europa, pur avendo superato un difficile periodo elettorale, (elezioni francesi, tedesche, ...) dove potevano prevalere sentimenti anti-europeisti, non ha ancora trovato l'asse politico portante per riformarsi nella politica e nell'economia.

Il Consiglio di Amministrazione conferma anche per il 2018 un concreto ottimismo per il comparto economico di riferimento, (strettamente legato all'andamento della Cassa Rurale Pinzolo): il turismo, in crescita nella stagione estiva 2017 registra numeri molto positivi anche per la stagione invernale 2017/2018.

Si ribadisce come l'idea della SkiArea ha portato ad una evoluzione del Territorio della alta Val Rendena e della Val di Sole, lanciando attraverso la mutualità un principio assoluto: l'individualismo dovrà cedere lo spazio alla collaborazione attiva e alla condivisione. Territori che si raffrontano in modo aperto, professionale, guardando i numeri e il merito. Il punto di partenza della competizione e del valore aggiunto sono le culture delle comunità del territorio.

A livello locale, si conferma la ripresa anche dal comparto immobiliare che fa segnare, nel 2017 e inizio 2018 un significativo aumento del numero di atti di compravendita e di valori.

La Cassa Rurale è in utile nel 2017 ma la gestione caratteristica non è mai stata in perdita. Il rispetto della normativa di vigilanza, associato alla necessità di una progressiva convergenza ed allineamento alle medie delle coperture sul portafoglio crediti deteriorato del sistema bancario, hanno obbligato il Consiglio ad adeguarsi, in tempi ristretti, ai valori del settore bancario in termini di svalutazioni. L'introduzione del nuovo principio internazionale IFRS9 impone ulteriori sforzi in termini di coperture già a partire dal 1 gennaio 2018 e ciò sempre per logiche sistemiche di stabilizzazione dei mercati finanziari; poco conta se i collateral siano ipotecari di 1° grado e legati ad un territorio ricco quale quello dell'alta Val Rendena.

Per il 2018 si prevedono masse in diminuzione per gli impieghi dovute in particolare alla riduzione delle masse deteriorate. Si prevede un margine positivo ed un ulteriore aumento delle coperture sul deteriorato.

La qualità del credito è in miglioramento in termini assoluti e sarà oggetto di particolare

attenzione anche nel 2018 con una gestione attiva del deteriorato.

Il gruppo bancario del credito cooperativo partirà ad inizio 2019 ed il 2018 sarà l'esercizio nel quale il Consiglio sarà chiamato a sottoscrivere il contratto di coesione.

Si vogliono riportare le linee guida varate dal progetto di Cassa Centrale, come candidata a capogruppo, per garantire:

- la valorizzazione di un modello alternativo di fare impresa, che tuteli il principio per cui "il centro sono e rimangono le BCC/CR";
- la garanzia di un equilibrio tra i poteri di indirizzo e controllo della capogruppo e l'autonomia delle BCC/CR aderenti;
- la tutela dell'identità storica e culturale delle BCC/CR nonché del loro ruolo tipico di banche del Territorio;
- la promozione della redditività, dell'efficienza e della crescita di tutte le componenti nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo.

In questo scenario dove si ripetono e si innalzano continuamente le asticelle da superare, dai requisiti patrimoniali, al rispetto della impattante regolamentazione, la compressione della redditività (dimensioni ormai non più adeguate a rispondere alle esigenze di rispetto normativo dell'Organo di Vigilanza) portano il Consiglio di Amministrazione a ribadire le seguenti priorità anche per il 2018:

- sostegno al risparmio con remunerazioni che si intende mantenere mediamente sopra la media del sistema;
- sostegno al credito in particolare nell'innovazione del comparto turistico ed alla nuova politica di ristrutturazioni della prima casa a favore delle famiglie;
- tramite tra giovani e lavoro, favorendo una cultura imprenditiva, rinnovando la comunicazione con la comunità Sociale associata allo sviluppo delle relazioni istituzionali;
- proseguire nella positiva riqualificazione del sostegno alle associazioni;
- riaffermare la centralità delle persone all'interno dell'organizzazione interna per rimodellare i singoli processi in relazione al mercato che cambia;
- rinnovata attività di formazione degli amministratori e qualificazione in ambito finanza sempre più incisivo a favore dei dipendenti.

Il tema della dimensione e quindi dell'aggregazione è anche per il 2018 il tema più significativo da comunicare in Assemblea. Come già riportato la storica e tanto agognata aggregazione con la Cassa Rurale Val Rendena non sarà possibile. Le indicazioni degli Organi di Vigilanza e della Capogruppo vogliono che si favoriscano dimensioni più importanti pur non avendo stabilito a livello normativo la dimensione minima.

Si aprono quindi scenari aggregativi diversi dove le logiche economiche e quindi di maggior efficienza ed efficacia nella gestione delle risorse e negli obiettivi primari di sostegno al Territorio ma anche logiche sociali, devono prevalere. Il percorso di fusione si pone quale obiettivo di mantenere forte il legame con i Soci, i Clienti e la Comunità di riferimento dei Territori al fine di accelerare e favorire l'immediato processo di condivisione culturale degli obiettivi.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

L'utile netto di esercizio, come visto in precedenza, ammonta ad Euro **564.756,62**. Il Consiglio di Amministrazione approva all'unanimità tali risultanze e proporrà all'Assemblea dei Soci il seguente riparto:

Alla riserva Legale (Almeno il 70%)	547.813,92
Al Fondo Mutualistico per lo sviluppo della Cooperazione (3% dell'utile)	16.942,70
UTILE D'ESERCIZIO	564.756,62

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Fenomeni dirompenti quali le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, l'automazione del lavoro e il cambiamento climatico e la salute non sono affrontabili con vecchie ricette: richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

All'Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero "fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato". Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l'obiettivo dichiarato di "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile".

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale. Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi. Tra Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45.

Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una "forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro". Per questo la cooperazione "deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale".

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito. La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, "nel cuore del Paese".

Questo "capitale di relazione" va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

In conclusione è doveroso da parte della Cassa ringraziare sentitamente i suoi Soci e clienti per la vicinanza e la preferenza quotidianamente dimostrataci.

Il Consiglio di Amministrazione intende altresì rivolgere un sentito ringraziamento:

- *al nostro Direttore, a tutti i nostri Collaboratori, in particolare a Lucchini Luciana, Turri Oscar, Violini Carlorenzo che hanno raggiunto il traguardo pensionistico nel corso del 2017, per il loro quotidiano impegno, la professionalità e l'attaccamento all'azienda anche in momenti particolarmente complessi e difficili;*
- *al Collegio Sindacale, per la preziosa e puntuale collaborazione e per la sensibilità e discrezione nello svolgimento del delicato compito loro affidato;*
- *al Direttore della Filiale della Banca d'Italia di Trento ed i suoi Collaboratori, per la disponibilità, assistenza e comprensione sempre riservata al nostro Istituto;*
- *alla Federazione della Cooperazione Trentina ed alla Cassa Centrale Banca per la collaborazione fornita in termini di revisione, controllo e servizi bancari e per il ruolo istituzionale che comporta lo sviluppo, l'elaborazione e la realizzazione di strategie a vantaggio dell'intero movimento della Cooperazione Trentina*
- *a Cassa Centrale Banca nostra futura capogruppo per il prezioso lavoro svolto nell'ambito dei servizi ed accompagnamento nelle diverse attività di gestione e sviluppo bancario.*

Il Consiglio di Amministrazione

Data 28/03/2018

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Voci dell'ATTIVO	31/12/2017	31/12/2016
10. Cassa e disponibilità liquide	2.002.478	2.521.061
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.338	8.682
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	47.232.186	24.305.435
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	9.295.701
60. Crediti verso banche	21.781.461	13.203.104
70. Crediti verso clientela	146.874.039	158.058.149
80. Derivati di copertura	11.394	2.152
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100. Partecipazioni	-	-
110. Attività materiali	4.628.416	4.849.556
120. Attività immateriali	-	-
di cui:		
- avviamento	-	-
130. Attività fiscali	2.589.852	3.244.139
a) correnti	773.173	1.242.285
b) anticipate	1.816.678	2.001.854
di cui alla L. 214/2011	1.427.315	1.718.860
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	2.264.904	1.908.552
TOTALE DELL'ATTIVO	227.391.069	217.396.531

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Voci del PASSIVO e del patrimonio netto	31/12/2017	31/12/2016
10. Debiti verso banche	30.195.084	15.891.737
20. Debiti verso clientela	129.787.376	120.813.091
30. Titoli in circolazione	37.094.184	50.648.733
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60. Derivati di copertura	1.044	6.116
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80. Passività fiscali	367.990	275.179
<i>a) correnti</i>	-	-
<i>b) differite</i>	367.990	275.179
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	2.128.872	2.386.638
110. Trattamento di fine rapporto del personale	43.478	62.186
120. Fondi per rischi e oneri	69.413	115.897
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
<i>b) altri fondi</i>	69.413	115.897
130. Riserve da valutazione	(170.550)	(109.217)
140. Azioni rimborsabili	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-
160. Riserve	27.178.983	32.732.129
165. Acconti su dividendi (-)	-	-
170. Sovrapprezzi di emissione	1.546	2.134
180. Capitale	128.893	127.189
190. Azioni proprie (-)	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	564.757	(5.555.281)
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	227.391.069	217.396.531

CONTO ECONOMICO

	Voci di conto economico	31/12/2017	31/12/2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	6.404.949	6.821.416
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.163.653)	(1.751.913)
30.	MARGINE DI INTERESSE	5.241.296	5.069.503
40.	Commissioni attive	1.477.915	1.510.586
50.	Commissioni passive	(122.601)	(109.959)
60.	COMMISSIONI NETTE	1.355.314	1.400.627
70.	Dividendi e proventi simili	72.321	89.797
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(2.261)	2.975
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.632)	4.502
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	891.529	218.615
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	511.542	295.799
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	462.762	-
	d) passività finanziarie	(82.774)	(77.184)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	7.555.566	6.786.019
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.845.296)	(8.154.382)
	a) crediti	(2.825.508)	(8.053.012)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.069)	(72.374)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(6.719)	(28.996)
140.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	4.710.270	(1.368.363)
150.	Spese amministrative:	(4.366.981)	(4.608.028)
	a) spese per il personale	(2.183.771)	(2.273.738)
	b) altre spese amministrative	(2.183.210)	(2.334.290)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	27.666	(71.570)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(253.780)	(253.232)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	(5.955)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	532.014	707.274
200.	COSTI OPERATIVI	(4.061.080)	(4.231.511)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(32.205)	96
250.	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	616.984	(5.599.778)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(52.228)	44.497
270.	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	564.757	(5.555.281)
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	564.757	(5.555.281)

PROSPETTO DELLA REDDITTIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		Dicembre 2017	Dicembre 2016
10	Utile (Perdita) d'esercizio	564.756	(5.555.281)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20	Attività materiali	-	-
30	Attività immateriali	-	-
40	Piani a benefici definiti	-	-
50	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70	Copertura di investimenti esteri	-	-
80	Differenze di cambio	-	-
90	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(61.333)	(191.354)
110	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(61.333)	(191.354)
140	REDDITTIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130)	503.423	(5.746.635)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – Dicembre 2017

Importi in unità di euro	Esistenze a dicembre 2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al dicembre 2017	
				Esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva dicembre 2017		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	127.189		127.189	-	-	2.117	(413)							128.893
b) altre azioni	-		-	-		-	-							-
Sovraprezzi di emissione	2.134		2.134	(2.134)	-	1.546	-							1.546
Riserve:														
a) di utili	32.732.129	-	32.732.129	(5.553.147)	-	-	-	-	-					27.178.982
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-			-
Riserve da valutazione	(109.217)	-	(109.217)	-	-							(61.333)		(170.550)
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	(5.555.281)	-	(5.555.281)	5.555.281	-	-						564.756		564.756
PATRIMONIO NETTO	27.196.954	-	27.196.954	-	-	-	3.663	(413)	-	-	-	-	503.423	27.703.627

RENDICONTO FINANZIARIO – METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	Dicembre 2017	Dicembre 2016
1. GESTIONE	2.691.692	3.808.579
- risultato d'esercizio (+/-)	564.757	(5.555.281)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	2.344	(1.432)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.632	(4.502)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	691.274	8.126.209
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	253.780	259.187
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	54.652	137.593
- imposte e tasse non liquidate (+)	1.140.722	865.903
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(18.469)	(19.098)
2. LIQUIDITÀ GENERATA/ASSORBITA DALLE ATTIVITÀ FINANZIARIE	(21.042.337)	7.394.725
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(23.031.459)	(6.947.268)
- crediti verso banche: a vista	(11.249.448)	1.700.035
- crediti verso banche: altri crediti	2.671.092	4.767.690
- crediti verso clientela	10.504.468	8.048.804
- altre attività	63.010	(174.536)
3. LIQUIDITÀ GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITÀ FINANZIARIE	8.565.752	(1.050.467)
- debiti verso banche: a vista	(87.318)	(150.686)
- debiti verso banche: altri debiti	14.390.666	15.379.241
- debiti verso clientela	8.974.285	18.313.415
- titoli in circolazione	(13.554.549)	(32.089.573)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(1.157.332)	(2.502.864)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA	(9.784.893)	10.152.837

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. LIQUIDITÀ GENERATA DA	9.711.946	1.704
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	9.295.701	-
- vendite di attività materiali	416.245	1.704
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-

2. LIQUIDITÀ ASSORBITA DA	(448.885)	(10.065.686)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	(9.295.701)
- acquisti di attività materiali	(448.885)	(769.985)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO	9.263.061	(10.063.982)

C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	3.250	3.942
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ DI PROVVISTA	3.250	3.942
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(518.582)	92.797

RICONCILIAZIONE

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	Dicembre 2017	Dicembre 2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.521.061	2.428.264
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(518.582)	92.797
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.002.479	2.521.061

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Come noto, l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2017, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n. 13 verifiche presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance* e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 35 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Il Collegio ha verificato che non sono pervenuti reclami all'apposito ufficio interno della Cassa.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di *Compliance*, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 del 15/02/2018 della Consob, ed attesta che la Cassa Rurale non ha avuto alcun richiamo.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del d. lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa, e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (area crediti, ufficio NPL e area controlli interni in modo particolare), e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), risultano efficienti e adeguati,

tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplina Tecnico – Allegato “B” al codice della *privacy* (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di “*Comitato per il controllo interno e la revisione contabile*” attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e s.m. e relativo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2017 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2016, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 13 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca

ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	227.391.069
Passivo	226.826.313
UTILE D'ESERCIZIO	564.756

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	616.984
Imposte sul reddito dell'esercizio	(52.228)
UTILE D'ESERCIZIO	564.756

Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Pinzolo, 13 aprile 2018

Il Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL REVISORE LEGALE



Cooperazione Trentina
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 87

Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
Cassa Rurale Pinzolo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00158500223 - Partita IVA: 00158500223
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157645

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Pinzolo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (la Cooperativa), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cooperativa al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A2.4 "Crediti"

Nota integrativa "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo": Sezione 7 "Crediti verso la clientela"

Nota integrativa "Parte C – Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito"

Aspetti chiave della revisione contabile	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile
<p>La voce crediti verso la clientela per finanziamenti al 31 dicembre 2017 ammonta a Euro 146,9 milioni, corrispondenti al 64,59% del totale dell'attivo.</p> <p>Data la significatività della voce crediti verso la clientela ed il grado di soggettività insito nel calcolo delle rettifiche di valore, la nostra attività di revisione contabile ha compreso la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione delle stesse nel bilancio d'esercizio.</p>	<p>Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi preliminare dell'ambiente di controllo interno al fine di valutare l'efficacia operativa dei controlli a presidio del processo di valutazione del credito. Le verifiche svolte hanno riguardato in particolar modo la comprensione e l'analisi dell'iter approvativo delle rettifiche determinate su base analitica, nonché dei modelli utilizzati per la valutazione dei crediti su base collettiva.</p> <p>Al fine di valutare il processo di stima adottato dagli amministratori abbiamo verificato un campione di posizioni deteriorate valutate analiticamente verificando la ragionevolezza delle assunzioni alla base delle valutazioni effettuate, con particolare riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti ed alla stima dei tempi di recupero.</p> <p>Abbiamo inoltre selezionato un campione di posizioni non deteriorate al fine di verificare la ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e sulla base di informazioni esterne.</p> <p>Per le rettifiche determinate su base collettiva sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento alla determinazione dei principali parametri di stima nell'ambito dei modelli utilizzati e con riferimento alla completezza ed accuratezza dei dati che alimentano tali modelli.</p>

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs.136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cooperativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cooperativa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cooperativa.

50

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cooperativa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cooperativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cooperativa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cooperativa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il

controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

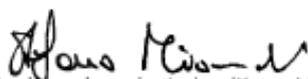
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Pinzolo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cooperativa al 31 dicembre 2017 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cooperativa al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.



Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Stefano Miorandi



Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore

Trento, 13 aprile 2018

